Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1913 — **Roma — Giovedì, 8 maggio** — **Numero 107**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

		anno		semestre		trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	anno	L. 32:	semestre	L. 17:	trimestre	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	»	» 36:	»	» 19:	»	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	»	» 80:	»	» 41:	»	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte ufficiale.

Parte non ufficiale.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 366 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto in data 27 giugno 1897, numero 415, con cui fu approvato il regolamento per l'erogazione della somma di L. 84.000 proveniente dal fondo della soppressa Cassa ecclesiastica, inscritta nel bilancio del Ministero della pubblica istruzione;

Riconosciuta la convenienza di modificare le norme prescritte dal suindicato regolamento relative alla erogazione della parte del fondo destinato a beneficio dell'istruzione elementare;

Udito il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Agli articoli 3 e 5 del predetto regolamento approvato con Nostro decreto 27 giugno 1897 sono sostituiti i seguenti:

Art. 3. — La somma assegnata a beneficio dell'istruzione elementare potrà essere spesa in sussidi a maestri bisognosi, loro vedove od orfani, secondo le norme dettate dagli articoli 309 e 310 del regolamento approvato con R. decreto 6 febbraio 1908, n. 150.

Art. 5. — Le proposte per la erogazione della somma, di cui all'articolo precedente, assegnata a ciascuna provincia, saranno fatte dai Consigli scolastici provinciali e presentate al Ministero dal 1° al 30 novembre di ogni anno.

Il Ministero dell'istruzione, approvate le proposte dei Consigli scolastici provinciali, ordinerà l'emissione dei mandati di pagamento, secondo le norme stabilite nel vigente regolamento di contabilità.

Art. 2.

L'art. 6 del predetto regolamento del 1897 è soppresso.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 gennaio 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — CREDARO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 374 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 41 e 42 della legge elettorale politica, testo unico, 30 giugno 1912, n. 666;

Vista la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo unico suddetto;

Veduti i pareri delle Commissioni elettorali dei comuni di Poggio Moiano e di Poggio Nativo e della Commissione elettorale provinciale di Perugia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli elettori politici della frazione Cerdomare del comune di Poggio Moiano sono aggregati a quelli di Poggio Nativo, per costituire la sezione elettorale avente sede in questo ultimo Comune (Collegio di Poggio Mirteto).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 375 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 41 e 42 della legge elettorale politica, testo unico, 30 giugno 1912, n. 666;

Vista la tabella delle circoscrizioni dei collegi elettorali annessa al testo unico predetto;

Veduti i pareri delle Commissioni elettorali dei comuni di Soverzene e Longarone, e della Commissione elettorale provinciale di Belluno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Gli elettori politici del Comune di Soverzene sono aggregati a quelli del comune di Longarone, per costituire la sezione *B* avente sede nel detto comune di Longarone (Collegio di Pieve di Cadore).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 marzo 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 377 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 novembre 1911, n. 1247, convertito nella legge 25 febbraio 1912, n. 83;

Visti la legge 6 luglio 1912, n. 749, e il R. decreto 20 novembre 1912, n. 1205;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le colonie, d'accordo col ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Fino a che non siano promulgate per la Libia leggi speciali sui diritti d'autore, sulle privative industriali, sui disegni e modelli di fabbrica e sui marchi di fabbrica e di commercio, saranno protetti in Libia con l'applicazione delle leggi vigenti in Italia:

a) le opere originariamente pubblicate in Italia ed ivi riservate per i diritti d'autore;

b) le invenzioni industriali e i modelli e disegni per i quali siasi ottenuto attestato di privativa nel Regno, se la privativa appartiene a cittadini italiani;

c) i marchi di fabbrica e di commercio per i quali siasi ottenuto attestato di trascrizione nel Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — BERTOLINI — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

Il numero 379 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 17, secondo comma, della legge 19 luglio 1907, n. 515, ed il quadro 3° della tabella *C* annessa alla legge del 25 giugno 1911, n. 575, riguardante il personale di 3ª categoria dipendente dal Ministero delle poste e dei telegrafi;

Visto il R. decreto del 9 gennaio 1913, col quale la tabella stessa venne modificata portando il numero degli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche da 1137 a 1722;

Visto il continuo aumento dei tronchi di linee telegrafiche e telefoniche dovute al crescente bisogno di detti servizi ed al riordinamento della rete telegrafica;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per le poste e per i telegrafi;

Abbiamo decretato e decretiamo:

A tutto il 1° aprile 1913 il numero degli agenti di manutenzione delle linee telegrafiche e telefoniche del quadro 3° della tabella *C*, relativa al personale di 3ª categoria dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, ed annessa alla legge del 25 giugno 1911, n. 575, è portato da n. 1722 a 1849.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

CALISSANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente R. decreto:

N. 380

Regio Decreto 17 aprile 1913, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, viene data facoltà al comune di Pavia di applicare nel triennio 1912-1914, la tassa di famiglia col limite massimo di L. 700.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 20 novembre 1911, con la quale il Consiglio provinciale di Catanzaro stabiliva di classificare fra le sue strade provinciali la comunale Miglierina-Amato-Stazione di Marcellinara, della lunghezza di metri 6809;

Ritenuto che, fattosi luogo alle prescritte pubblicazioni, non sorsero reclami;

Considerato che la strada di cui trattasi presenta una notevole importanza, specialmente perchè fra breve e per effetto della legge 25 luglio 1906, n. 255, verrà prolungata fino alle frazioni Miglioso, San Michele ed Angeli, raggiungendo l'importante abitato di Serrastretta, e costituendo con ciò una via diretta fra questo ultimo abitato e la stazione ferroviaria di Marcellinara;

Che pertanto si riconoscono nella strada in argomento i caratteri di provincialità di cui all'art. 13 della legge sui lavori pubblici;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È classificata fra le strade provinciali di Catanzaro la strada comunale Miglierina-Amato-Stazione di Marcellinara della lunghezza di metri 6809.

Il Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici è incaricato della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 3 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 27 aprile 1913, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Augusta (Siracusa).

SIRE!

Per assicurare il riordinamento della pubblica azienda di Augusta, occorre, durante la gestione straordinaria, compiere gli atti per la sistemazione della finanza, allo scopo principalmente di dare conveniente assetto alla riscossione del dazio consumo e alla gestione della salina comunale.

Occorre inoltre definire le vertenze, nelle quali è interessata la Amministrazione comunale, e prendere i provvedimenti intesi ad

ottenere il regolare funzionamento del servizio di assistenza sanitaria e a migliorare quello dell'illuminazione pubblica.

È indispensabile pertanto prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione di quel Consiglio comunale, giusta lo schema di decreto, che mi onoro di sottoporre all'augusta firma della Maestà Vostra.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Augusta, in provincia di Siracusa;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Augusta è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a S. M. il Re, in udienza del 27 aprile 1913, sul decreto che proroga i poteri del R. commissario straordinario di Capua (Caserta).

SIRE!

Il R. commissario straordinario di Capua non può, nel periodo normale, compiere l'opera di riordinamento generale dell'azienda.

Provveduto agli affari più urgenti, fra i quali alla compilazione del bilancio 1913, ed al collocamento della esattoria, egli deve ora completare le matricole delle tasse comunali, compiere gli atti per la riscossione di alcuni cespiti comunali, riformare il regolamento organico del personale municipale, sistemare alcuni pubblici servizi, ed, in modo speciale, deve provvedere alla sistemazione finanziaria dell'azienda comunale, previa revisione delle contabilità e liquidazione dei residui.

Perchè un'opera così vasta e importante sia compiuta, è necessario prorogare di tre mesi il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale.

A ciò provvede l'unito schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Capua, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Capua è prorogato di tre mesi.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1913.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale per l'istruzione primaria e popolare.

Con R. decreto del 22 dicembre 1912:

Zanichelli Argia, ved. Bonarda, ordinario maestra assistente e di lavori donneschi nelle scuole normali, è, per domanda, collocata in aspettativa, per comprovata infermità, dal 1° dicembre 1912 e non oltre il 30 novembre 1914, con l'assegno in ragione di annue L. 1724,35, pari a metà del suo stipendio; durante l'aspettativa rimarrà a disposizione della predetta insegnante la sede di Grosseto.

Con R. decreto del 23 febbraio 1913:

Tauro Giacomo, ordinario di pedagogia e morale nella scuola normale « Manzolini » di Bologna, in aspettativa per motivi di famiglia, è, per domanda, richiamato in attività di servizio e destinato, col suo grado e stipendio, alla scuola suddetta, dal 16 ottobre 1912.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

Per domanda, sono collocati in aspettativa, per comprovata infermità:

Manginelli Domenico, capo d'istituto effettivo nella scuola normale maschile di Bari, dal 4 febbraio 1913 e non oltre il 3 febbraio 1915, con l'assegno in ragione di annue L. 2682,27, pari a metà del suo stipendio.

Magli Federico, ordinario di matematica nella scuola normale « Manzolini » di Bologna, dal 24 marzo 1913 e non oltre il 23 marzo 1915, con l'assegno in ragione di annue L. 2188,75, pari a metà del suo stipendio.

Gallo Mormone Vittoria, segretaria nella scuola normale « P. Fonseca » di Napoli, dal 26 marzo 1913 e non oltre il 25 marzo 1915, con l'assegno in ragione di annue L. 476,66, pari al terzo del suo stipendio.

Greco Maria, ordinario per l'insegnamento nel giardino d'infanzia annesso alla scuola normale « V. Colonna » di Roma, è, per domanda, richiamata in attività di servizio e destinata, col suo grado e stipendio, alla scuola predetta, dal 16 aprile 1913.

Con R. decreto del 17 aprile 1913:

Tauro Giacomo, ordinario di pedagogia e morale nella scuola normale « Manzolini » di Bologna, per domanda, è collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia, dal 1° novembre 1912 e non oltre il 31 ottobre 1913.

Con R. decreto del 20 aprile 1913:

Calleri Teresa, ordinario di lingua francese nella scuola normale di Mondovì, per domanda, è collocata in aspettativa per comprovata infermità, dal 9 aprile 1913 e non oltre l'8 aprile 1915, con l'assegno in ragione di annue L. 1250, pari a metà del suo stipendio.

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Brescia*	Breno	Vezza d'Oglio	bovina	15
	»	»	Vione.	»	4
	»	Brescia	Bedizzole	»	2
	»	»	Borgosatollo.	»	1
	»	»	Botticino Serra	»	1
	»	»	Calcinato	»	1
	»	»	Lonato	»	2
	»	»	Nuvolera	»	1
	»	»	Pandenghe	»	1
	»	»	Roncadelle	»	1
	»	»	Serle	»	1
	»	Chiari	Acqualunga	»	3
	»	»	Borgo San Giacomo	»	2
	»	»	Chiari	»	1
	»	»	Orzinuovi	»	1
	»	»	Rovato	»	2
	»	Salò	Soiano del Lago.	»	1
	»	Verolanova	Torbiaro	»	1
	»	»	Verolavecchia	»	1
	Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta	»	4
	»	»	Resuttano	»	2
	»	»	Castrogiovanni	»	1
	Caserta	Caserta	Baia e Latina	»	1
	»	Piedimonte	Dragoni	»	1
	»	»	Sant'Angelo	»	2
	Catanzaro	Catanzaro	Belcastro	»	8
	»	»	Borgia	»	7
	»	»	Catanzaro	»	2
	»	»	Girifalco	»	3
	»	»	S. Caterina sul Jonio	»	1
	»	Cotrone	Belvedere	»	1
	»	»	Caccuri	»	1
	»	»	Cutro	»	1
	»	»	Mesoraca	»	4
	»	»	Petilia	»	1
	»	»	Roca di Neto	»	1
	»	»	San Mauro Marchesato	»	3
	»	Monteleone di C.	Sant'Onofrio.	»	1
	»	»	Id.	ovina	1
	Chieti	Chieti	Caramanico	bovina	1
	»	»	Roccacaramanico	»	1
	»	»	S. Eufemia a Maiella	»	21

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Como*	Como	Lemna	bovina	2
	»	Lecco	Sormano	»	9
	Cremona	Casalmaggiore	Casalmaggiore	»	2
	»	Rivolta d'Adda	Bonemerse	»	3
	»	Cremona	Due Miglia	»	3
	»	»	Gerre dei Caprioli	»	1
	»	»	Grumello	»	5
	»	»	Motta B.	»	2
	»	»	Motta Baluffi	»	2
	»	»	Pessina	»	1
	»	»	Pieve Delmona	»	1
	»	»	Pieve San Giacomo	»	1
	»	»	Sospiro	»	1
	»	»	Stagno L.	»	1
	»	»	Torre	»	1
	Cuneo	Alba	Castagnito	»	1
	»	»	Costino	»	2
	»	»	Cortemilia	»	2
	»	»	Cossano	»	1
	»	»	Perletto	»	2
	»	»	Rocchetta	»	1
	»	»	Vezza	»	1
	»	Cuneo	Cuneo	»	9
	»	»	Vossano	»	1
	»	»	Peveragno	»	2
	»	Mondovì	Lesegno	»	1
	»	»	Mondovì	»	3
	»	»	Villanova M.	»	1
	»	Saluzzo	Savigliano	»	2
	»	»	Villanova Solaro	»	2
	Ferrara	Cento	Cento	»	3
	»	Comacchio	Migliarino	»	2
	»	Ferrara	Argenta	»	14
	»	»	Bondeno	»	2
	»	»	Ferrara	»	15
	»	»	Ostellato	»	1
	»	»	Portomaggiore	»	3
	Firenze	Firenze	Firenze	»	6
	»	»	Carmignano	»	1
	»	»	San Casciano P. V.	»	8
	»	»	Vaglia	»	1
	»	»	Tavernelle	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Firenze*	Firenze	Pelago	bovina	1
	»	»	Casellina e Torri	»	2
	»	»	Pontassieve	»	2
	»	»	Prato	»	3
	»	»	Montespertoli	»	3
	»	Pistoia	Pistoia	»	17
	»	»	Montale	»	1
	»	Rocca S. Casciano	Bagno di Romagna	»	2
	»	San Miniato	San Miniato	»	12
	»	»	Cerreto Guidi	»	10
	»	»	Fucecchio	»	5
	»	»	Montelupo	»	1
	»	»	Montaione	»	5
	»	»	Vinci	»	1
	Foggia	Foggia	Lucera	ovina	2
	»	»	Id.	suina	1
	Forlì	Forlì	Predappio	bovina	1
	»	Cesena	Cesena	»	3
	Genova	Genova	Genova	»	1
	Girgenti	Bivona	Casteltermini	»	1
	»	ciacca	Caltabellotta	»	3
	»	»	Menfi	»	2
	Livorno	Livorno	Livorno	»	1
	Lucca	Lucca	Bagni di Montecatini	»	1
	»	»	Capannori	»	1
	»	»	Lucca	»	1
	»	»	Monsummano	»	1
	»	»	Pietrasanta	»	1
	»	»	Ponte Buggianese	»	2
	Massa e Carrara	Castelnuovo di Garf.	Castelnuovo	»	1
	»	»	Castiglione	»	2
	»	Massa	Carrara	»	2
	»	Pontremoli	Bagnone	suina	4
	»	»	Id.	bovina	5
	Mantova	Asola	Gastelgoffredo	»	1
	»	»	Asola	»	2
	»	Bozzolo	Rivarolo	»	2
	»	»	Marcaria	»	3
	»	Castiglione delle S.	Castiglione S.	»	1
	»	Canneto sull'Oglio	Canneto	»	1
	»	Sermide	Poggio Rusco	»	1
	»	Volta	Goito	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue Afta epizootica	*Messina*	Castroreale	Barcellona	bovina	1
	»	»	Kaggi	»	3
	»	»	Taormina	»	5
	Milano	Abbiategrasso	Magenta	»	1
	»	Gallarate	Somma Lombarda	»	1
	»	Lodi	Caselle Landi	»	2
	»	»	Codogno	»	2
	»	»	Santo Stefano	»	2
	»	»	Lenna	»	1
	»	Milano	Lombrate	»	1
	»	Monza	Lissone	»	1
	Modena	Mirandola	Cavezzo	»	1
	»	»	Finale	»	1
	»	»	Medolla	»	3
	»	»	Mirandola	»	3
	»	»	S. Felice	»	1
	»	Modena	Bastiglia	»	4
	»	»	Campogalliano	»	2
	»	»	Carpi	»	5
	»	»	Castelnuovo	»	3
	»	»	Castelvetro	»	10
	»	»	Fiorano	»	1
	»	»	Formigine	»	6
	»	»	Guiglia	»	1
	»	»	Modena	»	17
	»	»	Nonantola	»	1
	»	»	Novi	»	5
	»	»	Ravarino	»	6
	»	»	Sassuolo	»	3
	»	»	Soliera	»	3
	»	»	Spilamberto	»	3
	»	Pavullo	Monfestino	»	2
	»	»	Montese	»	1
	»	»	Pavullo	»	8
	»	»	Zocca	»	1
	Napoli	Napoli	Napoli	»	2
	Novara	Biella	Lessona	»	1
	»	»	Villanova	»	1
	»	»	Vertebbio	»	1
	»	Domodossola	Pallanzeno	»	2
	»	Novara	Biandrate	»	1
	»	»	Borgolavezzaro	»	2

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Novara*	Novara	Cameri	bovina	4
	»	»	Cerano	»	2
	»	»	Garbagna	»	1
	»	»	Granozzo	»	3
	»	»	Nibbiola	»	1
	»	»	Trecate	»	5
	»	Vercelli	Lignana	»	2
	»	»	Livorno P.	»	1
	»	»	Rive	»	3
	»	»	Trino	»	1
	Padova	C. San Piero	Campo San Piero	»	1
	»	Cittadella	Carmignano	»	1
	»	»	Galliera	»	1
	»	Montagnana	Masi	»	1
	»	Padova	Teolo	»	1
	Parma	Borgo San Donnino	Busseto	»	1
	»	»	Fontanellato	»	1
	»	»	Soragna	»	1
	»	Parma	Collecchio	»	3
	»	»	Colorno	»	3
	»	»	Mezzani	»	6
	»	»	Montechiarugolo	»	1
	»	»	San Pancrazio	»	4
	Pavia	Mortara	Albonese	»	2
	»	»	Breme	»	2
	»	»	Carbellaro	»	1
	»	»	Frascarolo	»	1
	»	»	Gambarano	»	1
	»	»	Gambolò	»	2
	»	»	Lomello	»	1
	»	»	Robbio	»	3
	»	»	San Giorgio	»	3
	»	»	Semiana	»	1
	»	»	Torreberetti	»	2
	»	»	Tromello	»	1
	»	»	Valle	»	1
	»	Voghera	Barbianello	»	1
	»	»	Borgoratto	»	1
	»	»	Casteggio	»	1
	»	»	Broni	»	1
	»	»	Lungavilla	»	1
		»	Montuberchielli	»	3

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Pavia*	Voghera	Pinarolo Po	bovina	1
	»	»	Pizzale	»	2
	»	»	Portalbera	»	1
	»	»	Robecco	»	1
	»	»	Silvano	»	1
	»	»	Verretto	»	1
	»	»	Voghera	»	1
	Perugia	Perugia	Perugia	»	4
	»	»	Torgiano	»	1
	Pesaro Urbino	Pesaro	Pesaro	»	2
	Piacenza	Fiorenzuola	Alseno	»	1
	»	»	Cadeo	»	5
	»	»	Cortemaggiore	»	1
	»	»	Fiorenzuola	»	5
	»	»	Villanova	»	2
	»	Piacenza	Borgonovo	»	4
	»	»	Calendasco	»	6
	»	»	Caorso	»	1
	»	»	Gazzola	»	4
	»	»	Gragnano	»	4
	»	»	Monticelli	»	1
	»	»	Podenzano	»	2
	»	»	Pontenure	»	1
	»	»	Ponte dell'Olio	»	1
	»	»	Rivergaro	»	4
	»	»	Rottofreno	»	5
	»	»	San Giorgio	»	6
	»	»	Travo	»	1
	»	»	Vigolzone	»	2
	»	»	Ziano	»	1
	Pisa	Pisa	Bagni San Giuliano	»	1
	»	»	Palaia	»	1
	»	»	Pisa	»	3
	»	»	Vecchiano	»	2
	Reggio Calabria	Gerace	Careri	»	6
	»	»	Caulonia	»	16
	»	»	Id.	»	1
	»	»	Id.	»	1
	»	»	Riace	»	18
	»	»	Roccella Jonica	»	1
	»	»	Siderno	»	4
	»	»	Cittanova	»	7

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Reggio Calabria*	Gerace	Galatro	bovina	5
	»	»	Jatrinoli	»	6
	»	»	Laureana	»	24
	»	»	Molocchio	»	13
	»	»	Oppido	»	3
	»	»	Radicena	»	2
	»	»	Rizziconi	»	14
	»	»	Rosarno	»	7
	»	»	Seminara	»	4
	»	»	Serrata	»	1
	»	»	Tresilico	»	3
	»	»	Varapodio	»	10
	»	»	Bagoladi	»	1
	»	»	Condofuri	»	3
	»	»	Gallina	»	4
	»	»	Montebello J.	»	2
	»	»	Roccaforte	»	24
	»	»	Id.	suina	5
	Reggio Emilia	Guastalla	Brescello	bovina	1
	»	»	Novellara	»	3
	»	»	Rio Saliceto	»	2
	»	»	Bagnolo in P.	»	1
	»	»	Cadelbosco Sopra	»	3
	»	»	Castelnovo Sotto	»	1
	»	»	Cavriago	»	1
	»	»	Scandiano	»	2
	»	»	Correggio	»	1
	Roma	Forsinone	Piperno	»	1
	»	Roma	Roma	»	2
	»	Velletri	Gorga	»	1
	»	»	Terracina	»	1
	»	Viterbo	Vetralla	»	1
	»	»	Viterbo	»	1
	Sassari	Sassari	Ittiri	»	1
	»	»	Ossi	»	1
	»	»	Portotorres	»	6
	»	»	Sassari	»	10
	»	»	Sennori	»	1
	»	»	Sorso	»	1
	»	Alghero	Padria	»	7
	»	»	Ozieri	»	1
	»	»	Pattada	»	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Siena*	Siena	Castelnuovo B.	bovina	2
	»	»	Gaiole	»	1
	Siracusa	Modica	Biscari	»	1
	»	»	Ragusa	»	1
	»	»	Scicli	»	5
	»	Noto	Pachino	»	1
	»	Siracusa	Lentini	»	1
	Sondrio	Sondrio	Buglio in M.	»	2
	Teramo	Penne	Alanno	»	1
	»	»	Id.	ovina	1
	»	»	Id.	suina	1
	»	»	Pietranico	bovina	2
	»	»	Id.	suina	1
	»	Teramo	Isola del Gran Sasso	ovina	22
	»	»	Id.	caprina	5
	Torino	Aosta	Aosta	bovina	24
	»	»	Arvier	»	5
	»	»	Fontainemore	»	8
	»	»	Gressau.	»	1
	»	»	Hône	»	1
	»	»	Ollomont	»	4
	»	»	St. Nicolas	»	8
	»	»	Verrès	»	1
	»	Ivrea	Albiano	»	1
	»	»	Bairo	»	1
	»	»	Carema	»	4
	»	»	Castellamonte	»	1
	»	»	Cuorgnè	»	2
	»	»	Ivrea	»	1
	»	»	Montestrutto	»	1
	»	»	Piverone	»	1
	»	»	Prascorsano	»	2
	»	»	Rueglio	»	1
	»	»	San Martino C.	»	5
	»	»	Settimo Vittone	»	2
	»	»	Sparone	»	1
	»	»	Strambino	»	3
	»	»	Valperga	»	9
	»	Pinerolo	Cantalupa	»	1
	»	»	Cavour	»	3
	»	»	Cercenasco	»	2
	»	»	Cumiana	»	12

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue **Afta epizootica**	*Torino*	Pinerolo	Massello	bovina	1
	»	»	Pinerolo.	»	1
	»	Susa	Avigliana	»	5
	»	»	Borgone	»	2
	»	»	Bussoleno	»	3
	»	»	Giaveno	»	13
	»	»	Rubiana	»	5
	»	»	Trana	»	5
	»	»	Valgioje	»	1
	»	Torino	Alpignano	»	3
	»	»	Avignano	»	2
	»	»	Brozolo	»	1
	»	»	Carignano.	»	13
	»	»	Caselle	»	1
	»	»	Cavagnolo	»	4
	»	»	Forno Rivara	»	3
	»	»	Grosso	»	2
	»	»	Mondrone	»	3
	»	»	Monteu da Po.	»	3
	»	»	Pianezza	»	1
	»	»	Rivarolo	»	3
	Treviso	Asolo	Crespano	»	1
	»	Castelfranco	Resana	»	1
	Verona	Bardolino	Larise	»	1
	»	Legnago	Legnago	»	1
	»	San Bonifacio	Arcole	»	4
	»	»	Colognola di Colli	»	2
	»	»	Monteforte d'A.	»	1
	»	»	San Bonifacio	»	4
	»	Verona	San Massimo all'Adige	»	3
	»	»	Verona	»	5
	»	Villafranca V.	Villafranca Veronese	»	2
	Vicenza	Bossano	Romano	»	1
	»	»	Tezze	»	1
	»	Lonigo	Lonigo	»	1
	»	Vicenza	Longore	»	1
					1258

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Malattie infettive dei suini	*Ancona*	Ancona	Arcevia	—	1
	Aquila	Cittaducale	Pescorocchiano	—	18
	»	»	Fiamignano	—	10
	Arezzo	Arezzo	Anghiari	—	1
	»	»	Arezzo	—	10
	»	»	Cortona	—	5
	»	»	Foiano	—	1
	»	»	Monte San Savino	—	2
	»	»	Laterina	—	1
	»	»	Monterchi	—	2
	»	»	Montevarchi	—	1
	»	»	Sansepolcro	—	2
	Ascoli Piceno	Ascoli Piceno	Ascoli	—	1
	»	Fermo	Fermo	—	1
	»	»	S. Elpidio a Mare	—	1
	Bologna	Bologna	Bologna	—	1
	»	»	Castenaso	—	1
	»	»	Castel d'Argile	—	1
	Brescia	Chiari	Acqualunga	—	1
	Firenze	Firenze	Firenze	—	4
	»	San Miniato	Certaldo	—	2
	»	Rocca S. Casciano	Bagno di Romagna	—	7
	Foggia	Sansevero	Celenza Valfortore	—	1
	Forlì	Cesena	Cesena	—	3
	Macerata	Camerino	Camerino	—	7
	»	»	Castelraimondo	—	2
	»	Macerata	Esanatoglia	—	3
	»	»	Montecosaro	—	3
	Mantova	Gonzaga	Gonzaga	—	1
	»	»	Suzzara	—	1
	Modena	Mirandola	Cavezzo	—	1
	»	»	Concordia	—	1
	»	»	Medolla	—	1
	»	»	San Felice	—	1
	»	»	San Possidonio	—	2
	»	»	San Prospero	—	1
	»	Modena	Bomporto	—	1
	»	»	Carpi	—	3
	»	»	Ravarino	—	4
	»	»	Sassuolo	—	1
	Parma	Borgo	Busseto	—	1
	»	Parma	Collecchio	—	1

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Segue: **Malattie infettive dei suini**	*Perugia*	Rieti	Rieti	—	4
	»	Spoleto	Cascia	—	6
	»	Terni	Ferentillo	—	6
	»	»	Narni	—	4
	Ravenna	Ravenna	Cervia	—	1
	Siena	Montepulciano	Chianciano	—	1
	»	»	San Casciano dei Bagni	—	1
	»	»	Torrita	—	1
	»	Siena	Rapolano	—	2
	Teramo	Teramo	Teramo	—	1
					140
Rabbia	*Bari*	Bari	Bari	canina	1
	»	»	Palo del Colle	»	1
	Bologna	Bologna	Bologna	»	1
	Caltanissetta	Caltanissetta	Caltanissetta	»	3
	Ferrara	Ferrara	Portomaggiore	»	1
	Firenze	Firenze	Firenze	felina	1
	»	»	Bagno a Ripoli	canina	1
	»	San Miniato	Santa Maria a Monte	»	1
	Forlì	Cesena	Cesena	»	1
	Genova	Genova	Voltri	»	1
	Modena	Modena	Ravarino	»	1
	»	Mirandola	Mirandola	»	2
	Perugia	Foligno	Spello	»	1
	Pisa	Pisa	Pisa	»	2
	Porto Maurizio	Porto Maurizio	Aurigo	»	1
					19
Morva e farcino	*Brescia*	Brescia	Montichiari	equina	1
	Cuneo	Alba	Costiglione	»	1
	Firenze	Firenze	Firenze	»	1
	»	»	Prato	»	3
	Modena	Modena	Modena	»	1
	Potenza	Melfi	Melfi	»	1
	Venezia	Venezia	Stra	»	1
					9
Barbone dei bufali	—	—	—	—	—

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Rogna	*Aquila*	Aquila	Barisciano	ovina	30
	»	»	Montereale	»	10
	»	»	Prata Ansidonia	»	12
	»	Cittaducale	Cittareale	»	6
	»	Sulmona	Cansano	»	40
	Ascoli Piceno	Ascoli	Arquata	»	20
	Foggia	Bovino	Sant'Agata di Puglia	»	1
	»	»	Troia	»	5
	»	Foggia	Alberona	»	6
	»	»	Foggia	»	1
	»	»	Ortanova	»	1
	»	San Severo	Carlentino	ov. e cap.	1
	»	»	Pietra Montecorvino		2
	»	»	Rignano Garganico	»	2
	»	»	San Marco in Lamis	»	3
	»	»	San Paolo Civitate	»	3
	»	»	Torremaggiore	»	2
	Girgenti	Bivona	Casteltermini	»	3
	Grosseto	Grosseto	Grosseto	»	1
	»	»	Roccastrada	»	1
	»	»	Orbetello	»	1
	»	»	Gavurrano	»	1
	»	»	Manciano	»	1
	Perugia	Perugia	Costacciaro	»	35
	»	Rieti	Coltanello	»	2
	»	Spoleto	Cerreto	»	1
	»	Terni	Papigno	»	1
	Potenza	Matera	Matera	»	1
	»	»	Pomarico	»	1
	»	Melfi	Lavello	»	1
	»	»	Venosa	»	1
	Roma	Frosinone	Paliano	»	1
	»	»	Piglio	»	1
	»	Viterbo	Nepi	»	1
	»	»	Viterbo	»	1
	Teramo	Teramo	Fano Adriano	»	1
	»	»	Rocca Santa Maria	»	1
					202

MALATTIA	PROVINCIA	CIRCONDARIO	COMUNE	Specie cui appartengono gli animali ammalati	Numero delle stalle o pascoli infetti
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	*Aquila*	Avezzano	Balsorano	caprina	3
	»	»	Id.	ovina	3
	Potenza	Matera	Pomarico	caprina	1
	Roma	Roma	Roma	ovina	1
	»	»	Campagnano	»	1
	»	Viterbo	Vetralla	»	1
					10

RIEPILOGO

MALATTIE	Numero delle provincie	Numero dei comuni	Numero delle località
	con casi di malattia		
Carbonchio ematico	9	14	18
Carbonchio sintomatico	3	3	3
Afta epizootica	47	408	1258
Morva	6	7	9
Vaiuolo	—	—	—
Rabbia	11	15	19
Rogna	9	37	202
Malattie infettive dei suini	17	52	140
Barbone dei bufali	—	—	—
Agalassia contagiosa delle pecore e delle capre	3	5	10
Morbo coitale maligno	—	—	—

BOLLETTINO SANITARIO DEL BESTIAME ALL'ESTERO

(Dati statistici e notizie desunte da pubblicazioni ufficiali dei singoli paesi).

ISTRIA. — *Dal 27 marzo al 3 aprile 1913.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Afta epizootica	2	44	480
Esantema coitale vescicoloso	—	—	—
Rabbia	2	2	3
Carbonchio ematico	—	—	—
Mal rossino	3	3	5
Peste suina	9	35	42
Moccio equino	—	—	—
Colera degli uccelli	2	13	114
Rogna	1	1	1

ISTRIA. — *Dal 3 al 10 aprile 1913.*

MALATTIE	N. dei Comuni infetti	N. delle masserie e dei pascoli infetti	N. degli animali ammalati
Afta epizootica	3	45	542
Esantema coitale vescicoloso	—	—	—
Rabbia	3	6	6
Carbonchio ematico	—	—	—
Mal rossino	4	4	6
Peste suina	9	27	35
Moccio equino	—	—	—
Colera degli uccelli	2	13	114
Rogna	1	1	1

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizione nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Gatti Paolo, già verificatore di 5ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, dichiarato dimissionario, è stato riammesso in servizio nell'Amministrazione medesima, in seguito a sua domanda ed inscritto nella classe cui apparteneva, occupandovi l'ultimo posto, con l'annuo stipendio di L. 2500, dal 1° aprile 1913.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 6 aprile 1913:

Postiglione Giuseppe, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità per tutto il mese stesso.

Con R. decreto del 10 aprile 1913:

Salvioli Paolo, primo agente di 1ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° aprile stesso e per la durata di tre mesi.

Con R. decreto del 6 aprile 1913:

De Mattia Tobia, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° aprile predetto e per la durata di tre mesi.

Con R. decreto del 3 aprile 1913:

Giordano Arturo, applicato di 2ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dal 1° marzo 1913 e per la durata di due mesi.

Con R. decreto del 6 aprile 1913:

Chiorino Amedeo, applicato di 2ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa per infermità dall'11 marzo u. s. e per la durata di due mesi.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni nel personale dipendente:

Magistratura.

Con R. decreto del 27 febbraio 1913:

Prota Giovanni, giudice di 2ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Mottola, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Chiusi, con le stesse funzioni.

Brasini Stefano, giudice di 2ª categoria con funzioni di pretore nel mandamento di San Ginesio, è tramutato, a sua domanda, al mandamento di Osimo, con le stesse funzioni.

De Pilato Ugo, uditore vice pretore presso il 5° mandamento di Milano, in aspettativa per motivi di salute è richiamato in servizio presso lo stesso 5° mandamento di Milano, continuando nelle funzi di vice pretore.

Da Borso Alessandro, vice pretore del 3° mandamento di Padova, è tramutato al 2° mandamento di detta città.

Con decreto Ministeriale del 28 febbraio 1913:

Alberigi Alfredo, giudice aggiunto di 2ª categoria, con funzioni di pretore nel mandamento di Mammola, è privato dello stipendio dal 20 febbraio 1913, per abusiva assenza dall'ufficio.

Salvio Riccardo, uditore presso il mandamento di Forlì, è tramutato al mandamento di Reggio di Calabria.

Giliberto Errico, uditore presso il tribunale di Napoli, è destinato al mandamento di Forlì.

De Francesco Renato, uditore presso la Corte d'appello di Roma, è destinato a prestar servizio alla 1ª pretura urbana di detta città.

Cancellerie e segreterie.

Con R. decreto del 27 febbraio 1913:

Praus Antonio, segretario della R. procura di Melfi, è tramutato alla R. procura di Isernia.

Giordano cav. Giovanni, segretario della R. procura di Reggio Calabria, è nominato cancelliere del tribunale di Reggio Calabria.

Trapassi Luigi, cancelliere del tribunale di Reggio Calabria, è nominato segretario della R. procura presso il tribunale di Palmi.

Callegari Achille, sostituto segretario della R. procura di Bergamo, è, a sua domanda, nominato cancelliere della pretura di Treviglio.

Marzio Giulio, cancelliere della pretura di Treviglio, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario della R. procura di Bergamo.

In tutti i decreti Regi, ministeriali e presidenziali ed in tutti gli atti riguardanti la carriera del cancelliere della pretura di Tenda, Derossi Francesco, al nome Francesco sono anteposti quelli di Giovanni Antonio, restando così stabilito per tutti gli atti e documenti successivi al presente decreto.

In tutti i decreti Regi, ministeriali e presidenziali ed in tutti gli atti riguardanti la carriera del cancelliere della pretura di Canelli, Fiore Emilio, al nome Emilio sono anteposti quelli di Carlo Paolo, restando così stabilito anche per gli atti e decreti successivi al presente decreto.

Con decreto Ministeriale del 27 febbraio 1913:

Ramella Guglielmo, cancelliere del tribunale di Rocca San Casciano, è nominato cancelliere di sezione del tribunale di Siena.

Corona Antero, cancelliere di sezione del tribunale di Modena, è nominato vice cancelliere della Corte di appello, sezione di Modena.

Borgarino Andrea, segretario della R. procura presso il tribunale di Alba, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte di appello di Torino.

Minutelli Bernardino, cancelliere di sezione del tribunale di Salerno, è tramutato al tribunale di Lucca.

Iannace Antonio, segretario del R. procura di Palmi, è nominato cancelliere di sezione del tribunale di Salerno.

Chiola Giovanni Michele, cancelliere di sezione del tribunale di Taranto, è tramutato al tribunale di Alessandria.

Ferrari Girolamo, cancelliere di sezione del tribunale di Alessandria, è tramutato al tribunale di Savona.

Garau Didaco, segretario della R. procura di Isernia, adibito al servizio d'ispezione della circoscrizione di Trani, è nominato cancelliere di sezione del tribunale di Taranto, continuando nel detto incarico.

Martino Alfredo, vice cancelliere del tribunale di Milano, è sospeso dal grado e dalle funzioni, perchè sottoposto a procedimento penale.

Con decreto Ministeriale del 27 febbraio 1913:

È concesso alla famiglia del cancelliere della 2ª pretura di Cremona, Ardigò Andrea, sospeso dal grado e dallo stipendio perchè sottoposto a procedimento penale, e pel quale fu lasciato va-

cante il posto nella pretura di Casalbuttano, un assegno alimentare pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Marinelli Teodoro, cancelliere di sezione del tribunale civile e penale di Cassino, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio nella R. procura di Santa Maria Capua Vetere.

Rivalta Placido, cancelliere di sezione del tribunale di Casale, è tramutato al tribunale di Modena.

Morgantini Emanuele, vice cancelliere del tribunale di Pordenone, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa medesima per altri quattro mesi.

Avella Attilio, vice cancelliere del tribunale di Rossano, è nominato sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Padova.

Pasquali Scipione, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale di Padova, è nominato vice cancelliere del tribunale di Rossano.

Moreu Orazio, aggiunto di cancelleria del tribunale di Milano, è tramutato alla Corte d'appello di Torino.

Aurelio Arturo, aggiunto di cancelleria della Corte d'appello di Torino, è tramutato al tribunale di Milano.

Missale Salvatore, aggiunto di cancelleria della pretura di Chivasso, è tramutato alla 2ª pretura di Brescia.

Miragliotta Gaetano, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Brescia, in servizio al casellario centrale, è tramutato alla pretura di Chivasso, continuando a prestare servizio al casellario centrale.

Irasoli Giuseppe, aggiunto di cancelleria di 1ª classe della pretura di San Giorgio sotto Taranto, è collocato in disponibilità per due anni.

De Toma Domenico, aggiunto di cancelleria di 1ª classe del tribunale di Bari, è collocato in disponibilità per due anni.

Cheli Eugenio, aggiunto di cancelleria della pretura urbana di Livorno, è tramutato alla pretura di Castelnuovo Garfagnana.

Brandaglia Pergentino, aggiunto di cancelleria della pretura di Castelnuovo Garfagnana, è tramutato alla pretura urbana di Livorno.

Puccinelli Olinto, aggiunto di cancelleria alla pretura urbana di Livorno, è tramutato alla pretura di Borgo a Mozzano.

Attolini Francesco, aggiunto di cancelleria alla pretura di Borgo a Mozzano, è tramutato alla pretura urbana di Livorno.

Lauriola Matteo, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Como, è privato dallo stipendio pel periodo dal 13 gennaio al 19 febbraio 1913, per abusiva assenza dall'ufficio.

Lauriola Matteo, aggiunto di cancelleria della 1ª pretura di Como, è sospeso dal grado e dallo stipendio, a decorrere dal 20 febbraio 1913, perchè sottoposto a procedimento penale.

Impicciato Giuseppe, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Padova, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda richiamato in servizio ed è tramatato alla pretura di Moncalvo.

Montoro Angelo, aggiunto di cancelleria della pretura di Taormina, è, a sua domanda, collocato in aspettativa per giustificati motivi di famiglia per due mesi.

Azzolina Domenico, aggiunto di cancelleria della pretura di Vizzini, è, a sua domanda, tramutato al tribunale di Conegliano.

Salamanca Agrippino, aggiunto di cancelleria del tribunale di Conegliano, dove non ha ancora preso possesso, è, a sua domanda, tramutato alla pretura di Vizzini.

Marini Carlo, aggiunto di cancelleria di 3ª classe della pretura di Nicastro, è tramutato alla pretura di Macerata, lasciandosi vacante per la sospensione dell'aggiunto Mariani Pietro, il posto nella pretura di Nicastro.

La privazione dallo stipendio per abusiva assenza dall'ufficio, inflitta a Mammana Francesco, aggiunto di cancelleria di 3ª classe nella pretura di Alba, cesserà col giorno 31 gennaio 1913.

Sechi Giov. Battista, aggiunto di cancelleria della 2ª pretura di Sassari, in aspettativa per adempiere agli obblighi della leva militare, è, a sua domanda, richiamato in servizio, ed è tramutato alla pretura di Pattada.

De Palma Luigi, aggiunto di cancelleria della pretura di Latisana, è tramutato alla 1ª pretura urbana di Roma.

Ferrara Rosario, aggiunto di cancelleria della pretura di Cammarata, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, richiamato in servizio.

Pagano Ettore, aggiunto di cancelleria in aspettativa per infermità è, a sua domanda, richiamato in servizio e tramutato alla pretura di Castelvetrano.

Gulli Greco Salvatore, aggiunto di 3ª classe nella terza pretura di Torino, in aspettativa per infermità, è, a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri tre mesi.

Fornari Angelo, alunno della pretura di Subiaco, in aspettativa per adempiere agli obblighi di leva, è, a sua domanda, richiamato in servizio presso la detta pretura di Subiaco.

Lamuraglia Giuseppe, alunno nella pretura di Gravina di Puglia, è applicato alla pretura di Montebelluna.

Il decreto Ministeriale 5 agosto 1912 col quale Moncada Carlo, alunno gratuito nella pretura di Modica, fu applicato per sei mesi alla pretura di Carrara, è rettificato come appresso:

Moncada Carlo, alunno gratuito nella pretura di Modica, applicato per tre mesi alla pretura di Fivizzano, è confermato per altri tre mesi nell'applicazione alla stessa pretura di Fivizzano.

L'applicazione dell'alunno gratuito della pretura di Castiglione Fiorentino Sinatti Umberto, al tribunale di Piacenza è prorogata di altri tre mesi.

Il decreto Ministeriale 30 gennaio 1913 col quale Moncada Carlo, alunno gratuito nella pretura di Modica, applicato alla pretura di Carrara, fu collocato in aspettativa a causa di richiamo al servizio militare a decorrere dal 6 gennaio 1913, è revocato.

Con decreto Ministeriale del 2 marzo 1913:

Pischedda Salvatore, aggiunto di segreteria della R. procura presso il tribunale di Cagliari, applicato al tribunale di Milano, è confermato nella stessa applicazione per altri sei mesi.

Con decreto Ministeriale del 6 marzo 1913:

Averna Ettore, aggiunto di cancelleria della Corte d'appello di Milano, è, a sua domanda, tramutato alla R. procura presso il tribunale di Caltanissetta.

Curti Giulio, aggiunto di cancelleria della R. procura presso il tribunale di Caltanissetta, è tramutato alla pretura di Tarcento.

Cimino Pasquale, aggiunto di cancelleria della pretura di Tarcento, dove ancora non ha assunto possesso, è tramutato alla Corte d'appello di Milano.

Notari.

Con R. decreto del 6 febbraio 1913,
registrato alla Corte dei conti il 25 stesso mese:

Magenta Guido, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Zinasco, distretto notarile di Vigevano.

Pansini Carlo, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Montaquila, distretto notarile di Isernia.

Forte Tommaso, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pesche, distretto notarile di Isernia.

Sorice Giuseppe, è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel comune di Ottaiano, distretto notarile di Napoli, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Cipolla Pietro, notaro residente nel comune di Fara San Martino, distretto notarile di Lanciano, è dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda.

(*Continua*).

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISI.

Il giorno 3 maggio 1913, in Lucoli, provincia di Aquila e il 4 maggio in Santa Lucia di Serino, provincia di Avellino, sono state attivate al servizio pubblico ricevitorie telegrafiche, rispettivamente di 1ª e 3ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 5 maggio 1913.

Il giorno 6 maggio 1913, in Morciano di Leuca, provincia di Lecce, è stata attivata al servizio pubblico, una ricevitoria telegrafica di 1ª classe con orario limitato di giorno.

Roma, 6 maggio 1913.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 8 maggio 1913, in L. 102,32.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

7 maggio 1913.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3.50 % *netto*	99 02 58	97 27 58	97 79 77
3.50 % *netto* (1902)	98 45 —	96 70 —	97 22 19
3 % *lordo*	66 00 —	64 80 —	65 75 73

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Istituto dei sordomuti di Torino

CONCORSO per l'assegnazione di un posto gratuito di nomina governativa.

È aperto un concorso per l'assegnazione di un posto gratuito di fondazione del Ministero della istruzione pubblica.

A norma dell'art. 75 del regolamento interno, le condizioni di ammissione sono le seguenti:

1° sordomutolezza comprovata;

2° età non minore di otto anni compiuti, nè maggiore di dodici constatata da fede di nascita;

3° vaiolo sofferto o avuta vaccinazione, buono stato di salute e costituzione fisica non difettosa, dimostrati con certificato medico;

4° idoneità sufficiente all'istruzione;

5° sottomissione di persona residente di preferenza in Torino, responsabile per il ritiro dell'allievo al termine del corso di istruzione e nei casi previsti dal regolamento dell'Istituto.

La domanda dovrà essere accompagnata dallo stato di famiglia ed essere presentata alla Direzione del R. Istituto in Torino (via Assarotti, n. 12) non oltre il giorno 15 giugno 1913, con tutti i documenti suddetti.

Il presidente
M. Pulciano.

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il regolamento speciale per le scuole di ostetricia approvato con R. decreto 9 agosto 1910, n. 808;

Decreta:

È aperto il concorso ad un posto di levatrice nella clinica ostetrica della R. Università di Palermo, con lo stipendio annuo di lire 1500 (lire millecinquecento) oltre L. 45 (lire quarantacinque) mensili, come indennità di vitto durante i mesi dell'anno scolastico e l'alloggio in clinica.

Le concorrenti dovranno far pervenire le loro domande, su carta da L. 0,60 al rettore della R. Università di Palermo non oltre il 15 giugno p. v., insieme con i seguenti documenti:

1° atto di nascita;

2° attestato di cittadinanza italiana;

3° certificato penale;

4° attestato di buona condotta;

5° attestato di sana costituzione fisica;

6° diploma di abilitazione all'ufficio di levatrice, conseguito in una scuola del Regno;

7° stato di famiglia da cui risulti che l'aspirante è nubile o vedova senza figli;

8° certificato da cui risulti che la concorrente ha prestato almeno due anni di servizio come levatrice assistente di ruolo in una clinica delle RR. Università del Regno;

9° eventuali titoli scientifici o professionali.

I documenti nn. 1, 2, 4, 5, 7, 8, debbono essere debitamente legalizzati; quelli nn. 3, 4, 5, di data non anteriore a tre mesi dalla data del presente decreto.

Il concorso è per titoli; tuttavia la Commissione potrà sottoporre le concorrenti ad un esperimento pratico.

La vincitrice del concorso dovrà assumere servizio subito dopo la nomina, durerà in ufficio due anni scolastici e potrà essere riconfermata. Essa oltre che alle prescrizioni di legge dovrà anche conformarsi a quelle del regolamento interno della scuola.

Non si terrà conto delle domande non pervenute in tempo anche se spedite in tempo dalle interessate.

Roma, 30 aprile 1913.

Il ministro
CREDARO.

MINISTERO DELLA GUERRA

1. È aperto un concorso per titoli e per esami a 10 posti vacanti di maestro direttore di banda nel R. esercito, con l'annuo stipendio di L. 2400, aumentabile di L. 400 ad ogni quadriennio di servizio, da computarsi a norma di legge, fino allo stipendio massimo di L. 4000.

2. Gli aspiranti dovranno entro il giorno 31 del mese di maggio

prossimo far pervenire al Ministero della guerra (Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi) regolare domanda in carta bollata da lire una, indicando in essa il domicilio ed abitazione e corredandola dei documenti sottoindicati:

a) copia autentica dell'atto di nascita;

b) certificato rilasciato dal sindaco, dal quale risulti se il candidato si celibe, ammogliato o vedovo con prole;

c) documenti comprovanti la cultura generale e la perizia artistica (diplomi, attestati di studi e simili), che saranno descritti in una nota a parte;

d) certificato dell'esito di leva o di iscrizione sulle liste di leva o foglio di congedo;

e) certificato di cittadinanza italiana;

f) attestazione di moralità e buona condotta, rilasciata dal sindaco del comune di domicilio, o dai sindaci dei vari comuni in cui l'aspirante abbia dimorato negli ultimi dodici mesi; attestazione che dovrà essere vidimata, per conferma, dal prefetto o sottoprefetto del relativo circondario;

g) certificato penale rilasciato dalla competente autorità giudiziaria;

h) certificato di sana costituzione, rilasciato da un ufficiale medico del R. esercito, dal quale risulti possedere l'aspirante tutti i requisiti fisici richiesti pel servizio militare. La firma dell'ufficiale dovrà essere autenticata dal comandante del corpo presso cui esso fa servizio;

i) fotografia del candidato di data abbastanza recente da lui firmata da servire all'accertamento dell'identità personale.

I documenti di cui alle lettere *b), e), f), g), h)* dovranno essere di data non anteriore a tre mesi a quella della pubblicazione dell'avviso di concorso nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, e quelli di cui alle lettere *a), b), e)*, dovranno essere debitamente legalizzati.

3. Pei militari sotto le armi saranno prodotti soltanto i documenti di cui alle lettere *c)* e *h)* ed alla domanda da inoltrarsi per ordine gerarchico, sarà unita, per cura del comandante del corpo:

Copia del foglio caratteristico mod. 961 se sottufficiali;

Copia del foglio matricolare e caratteristico mod. 59 se caporali e soldati.

4. Nelle domande di ammissione a concorso sarà fatta espressa dichiarazione che gli aspirant accettano, se nominati, qualunque destinazione.

5. Per effetto della legge 25 giugno 1911, n. 617, sul matrimonio degli ufficiali non sono ammessi a concorrere coloro che non avendo compiuto il 25° anno di età fossero ammogliati.

6. A suo tempo verranno annunziati ai concorrenti ammessi agli esami il giorno ed il luogo di presentazione alla commissione esaminatrice.

7. Gli esami avranno luogo in Roma, alla presenza della commissione costituita a tenore dell'art. 3 del R. decreto 3 agosto 1908, n. 572, e consisteranno in tre prove; scritta, orale e pratica.

La prova scritta consisterà nei seguenti lavori, su temi dati dalla commissione esaminatrice:

a) sviluppare e strumentare, per banda, un tema di marcia militare;

b) armonizzare a quattro voci un basso;

c) armonizzare per quattro strumenti, una melodia;

d) ridurre per banda un brano di musica per pianoforte.

Per lo svolgimento del tema *a)* è assegnato un termine massimo di ore dodici; per il tema *b)* di ore otto; per il tema *c)* di ore sei e per il tema *d)* di ore dodici.

Per essere ammessi alle prove orali e pratiche i candidati dovranno avere riportato un punto di merito non inferiore a dodici ventesimi per ciascuno dei lavori costituenti la prova scritta.

I candidati che in un qualsiasi lavoro della prova scritta riportassero un punto di merito inferiore a dodici ventesimi saranno, senz'altro, esclusi dalle prove successive a quella in cui non hanno raggiunto il punto minimo prescritto.

La prova orale consisterà nel dar saggio della cultura generale musicale, rispondendo ad interrogazioni sui seguenti argomenti:

a) nozione di storia della musica;

b) organizzazione di bande e fanfare;

c) conoscenza tecnica degli strumenti per banda.

Per questa prova il termine massimo fissato è di ore una complessivamente.

La prova pratica consisterà nella concertazione e direzione di un pezzo che verrà designato dalla commissione e che sarà lasciato in esame ai candidati per un tempo conveniente stabilito dalla commissione stessa.

Per le prove suddette sono stabiliti i seguenti coefficienti di importanza:

Prova scritta di cui alla lettera *a)*, 30;
Id. Id. di cui alla lettera *b)*, 30;
Prova scritta di cui alla lettera *c)*, 30;
Id. Id. di cui alla lettera *d)*, 25;
Id. orale, 20;
Id. pratica, 25.

Per essere classificato fra gli idonei occorre che il candidato riporti nel risultato finale, almeno dodici ventesimi in ogni singolo lavoro della prova scritta ed una media non inferiore ai dodici ventesimi nella prova orale e nella pratica, fra le quali è ammessa la compensazione.

8. I militari sotto le armi durante la loro permanenza in Roma rimarranno aggregati al comando del deposito dell'81° fanteria, il quale provvederà che i medesimi rientrino ai corpi rispettivi appena avrà avuto dal presidente della commissione, di cui al n. 7, comunicazione del risultato delle prove da ciascuno di essi sostenute.

9. Dell'esito finale del concorso il Ministero darà poi avviso a tutti i concorrenti.

10. I candidati vincitori del concorso se di età inferiore ai 25 anni dovranno provare, prima della nomina, di essere ancora celibi e quelli che avendo oltrepassato il 25° anno avessero contratto matrimonio produrre la situazione di famiglia della sposa.

Saranno poi fatti sottoporre a visita medica-collegiale presso un ospedale militare pel migliore accertamento dei requisiti fisici.

11. Non potrà conferirsi la nomina a maestro direttore di banda a coloro che nel momento della nomina stessa avessero superato l'età di 35 anni stabiliti dall'articolo 4 della legge sull'avanzamento

12. I concorrenti dichiarati idonei ma non prescelti, non acquistano alcun diritto ad essere ammessi ai posti che siano o si rendano vacanti in più di quelli stabiliti nell'avviso di concorso.

Ad essi, come a coloro non dichiarati idonei, saranno restituiti i documenti presentati.

Il ministro
P. SPINGARDI.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

DECRETA:

1. Nel mese di luglio p. v. e nei giorni che verranno a suo tempo indicati avranno luogo presso l'ispettorato di sanità militare in Roma gli esami di concorso per merito distinto e gli esami di idoneità per l'avanzamento al grado di farmacista capo di 2ª classe.

2. Dei sei posti che saranno vacanti nel detto grado all'atto in cui avranno luogo gli esami, tre spettano per ordine di classifica ai vincitori del concorso per merito distinto ed i rimanenti sono conferiti per ordine di anzianità ai farmacisti di 1ª classe dichiarati idonei per tale avanzamento.

3. Sono ammessi agli esami di concorso per merito distinto gli impiegati i quali alla data di questo decreto abbiano compiuto almeno otto anni di servizio come farmacisti militari effettivi; ed all'esame d'idoneità gl'impiegati i quali alla stessa data abbiano compiuto almeno dieci anni di servizio nella qualità predetta. Questi termini sono ridotti di due anni per i farmacisti provvisti di laurea.

Coloro che intendono prendere parte agli esami dovranno farne domanda al Ministero della guerra entro il 30 aprile 1913 dichia-

rando esplicitamente se aspirano all'avanzamento per merito distinto ovvero per idoneità.

4. Gli esami avranno luogo in base ai programmi contenuti negli allegati *A B* al regolamento pei farmacisti militari, approvato con R. decreto 6 ottobre 1911 n. 1326.

5. La commissione esaminatrice sarà presieduta dall'ispettore capo di sanità militare o da un maggiore generale medico ispettore e composta del chimico farmacista ispettore, del chimico farmacista direttore, di due farmacisti capi. Funzionerà da assistente e segretario un farmacista di 1ª o 2ª classe il quale non ha voto.

6. Per le modalità degli esami si osserveranno le norme stabilite dagli articoli 5, 6, 7, 9 e 10 del regolamento generale per l'esecuzione del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato con R. decreto 24 novembre 1908, n. 756, e si seguirà pel sistema di votazione quanto è prescritto dagli articoli 12 e 13 del precitato regolamento pei farmacisti militari.

7. Per essere dichiarati promovibili per merito distinto, i candidati dovranno raggiungere nei rispettivi esami un punto medio finale non inferiore ad 8[10.

Saranno dichiarati promovibili per idoneità quei candidati che, negli esami relativi, abbiano riportato una votazione non inferiore ai 6[10.

I farmacisti che negli esami per merito distinto non raggiungano la media di 8[10 ma ottengano o superano quella di 6[10, saranno dispensati dagli esami d'idoneità.

8. Il risultato degli esami, unitamente ai verbali della commissione esaminatrice, sarà rimesso al Ministero della guerra il quale, riconosciutane la regolarità, farà le partecipazioni di cui all'art. 16 del regolamento pei farmacisti militari pubblicherà sul *Giornale ufficiale militare* i nomi dei vincitori del concorso.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 26 marzo 1913.

Il ministro: P. SPINGARDI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 7 maggio 1913

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del presidente della Camera dei deputati il quale trasmette i seguenti disegni di legge d'iniziativa dell'altro ramo del Parlamento:

Costituzione in comune di Villa Celiera frazione di Civitella-Casanova;

Modificazione all'art. 66 della legge sulle opere pubbliche 20 marzo 1865, n. 2248.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Annuncia che la famiglia del senatore Bracci-Testasecca ringrazia il Senato per la commemorazione del defunto e per le condoglianze inviatele.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Commemorazione del senatore Taverna.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi!

Funesta è l'ora presente, nella quale ho nuova cagione di destare in voi amarissimo pianto per una grave nostra perdita. Giace spento da ieri il senatore conte Rinaldo Taverna di quel morbo crudele, onde fu lungamente straziato. A quella salma volgesi devotamente il nostro mesto pensiero per il funebre addio. Ma, oltre quello, che dell'amato estinto alla terra ritorna, figuriamoci lo spirito di lui, che in alto ci chiama al sublime di quelle idee, che lo animarono in vita, e che divinar possiamo nelle ultime visioni del morente.

Eccogli passare innanzi il lustro gentilizio di secoli, che da lui è trasmesso immacolato ai posteri con l'esempio delle virtù e con lo onorato nome: vede la sua giovinezza nella emigrazione per le aspirazioni patrie, indi nelle armi per la libertà: le campagne di guerra per l'indipendenza italiana; ed in quella delle Marche e dell'Umbria la pugna per la presa di Perugia, vendicatrice delle stragi de' mercenari pontifici, e la medaglia data al valore del suo reggimento; l'assedio di Ancona; il combattimento a Mola di Gaeta per dare il crollo all'ultimo rifugio della dominazione borbonica, e la menzione onorevole meritata; e Villafranca nel 24 giugno 1866, ove nello Stato Maggiore del Principe Umberto mostrò il suo ardire nelle ricognizioni ed il suo valore nel combattere; e quel quadrato, che respinse imperterrito la cavalleria nemica, nel quale il Principe aveva avuto appena il tempo di chiudersi; e là nel mezzo il primogenito del Gran Re, esempio di calmo e sereno coraggio; ed al suo fianco egli con gli altri prodi, i brandi alzati, al grido di « Savoia! » animare il bravo battaglione a tener serrati i lati contro l'irrompere degli Ulani, che furenti gettavansi loro sopra con i loro « urrah »; e l'impavida fanteria immobile far muraglia a ferro e fuoco; e cavalli e cavalieri assalitori trafitti, capovolti, rotti, fugati; e l'onore delle armi italiane eroicamente difeso, salvo il futuro Re d'Italia, e la medaglia del valore al capitano Taverna. (Approvazioni).

Con questi lampi della memoria, avrà battuto fino agli estremi il cuore del nostro compianto collega per quell' esercito, al quale aveva rivolto la sollecitudine di tutta la vita. Al letto del dolore Margherita di Savoia gli comparve premiatrice; e vicino a morte il premio ebbe dalla Maestà del Re; la medaglia d'oro decretatagli per le benemerenze nell'associazione della Croce Rosa italiana, della quale teneva la presidenza con impareggiabile zelo ed amore. La sua opera, che fu sommamente provvida nel soccorso ai danneggiati del terremoto di Messina e della Calabria, è stata indefessa al dovere dell'associazione nella spedizione libica. Se dolcezza poteva produrglisi al partire di questa vita, niuna maggiore poteva essere di questo regal segno di merito nella conquista di cui va gloriosa l'Italia.

Della reputazione della sua mente, del suo sapere, del suo carattere, ci dice l'insegnamento, cui nel 1865 fu chiamato nella scuola d'applicazione dello Stato Maggiore, nel quale era incorporato dal 1861; e l'essere stato nel 1868 inviato in Prussia a studiarvi l'organizzazione militare, intorno alla quale ci è rimasta una lodata sua relazione; nel 1870 prescelto segretario particolare del generale Alfonso Lamarmora luogotenente del Re in Roma; e nel 1873 addetto militare alla legazione italiana in Berlino.

Raggiunto nell'esercito attivo il grado di colonnello, domandò la dimissione; ed iscritto negli ufficiali della riserva nell'ottobre 1882, avanzò in questa Tenente Generale, e pose al petto nel 1900 la croce d'oro per anzianità di servizio.

Milano, in cui nato era il 6 maggio 1839, e che de' Taverna ha vanto fra la sua colta e liberale aristocrazia, nelle elezioni generali politiche del 1874 mandò il conte Rinaldo alla Camera, deputato del suo 4° collegio, per la legislatura 12ª; e vi sedette poi fra i rappresentanti del 3° nella 15ª e nella 16ª, eletto a scrutinio di lista. Il Senato l'acquistò per nomina del 7 ottobre 1890. Quanto prestante anche nell'esercizio parlamentare, quanto assiduo, ognun ricorda. Era senatore segretario dal 1° dicembre 1892, onde caro fu alla presidenza oltre vent'anni. Da tempo egualmente lungo era nella

Commissione di finanze, che faceva tesoro del suo senno, del suo criterio e della sua attività; giovandosi specialmente dei suoi lumi per il bilancio della guerra.

Abbiamo perduto nel senatore Taverna un prezioso collega, del quale sarà tra noi duratura la calda memoria. (Vivissime e generali approvazioni).

CADOLINI. Come vice-presidente della Croce Rossa, ha assistito alla operosità del senatore Taverna che era instancabile, sempre pronto ad accorrere sui luoghi ove era avvenuta qualche sciagura.

Durante la guerra Libica era immobile nel suo ufficio. Pochi in Italia possono dire di avere operato come il senatore Taverna, di cui è dovere venerare la memoria. (Approvazioni generali).

MALVEZZI. Non può dominare l'impulso del suo cuore ed aggiunge una parola affettuosa per l'amico, il parente ed il collega.

Vorrebbe poter descrivere la dignitosa ed esemplare intimità di Palazzo Taverna.

Non vi era questione politica o scientifica di cui non si occupasse il defunto, ch'ebbe speciale competenza nelle cose militari.

Ricorda che il senatore Taverna pel suo gran nome, per la coltura, per la cortesia sapeva attrarre la confidenza di uomini di Stato, non solo italiani, ma stranieri. Con quest'ultimi parlava dell'Italia con tutto lo slancio e non con quel sentimento scettico che purtroppo, prima della guerra Libica, dominava in alcuni salotti. (Approvazioni vivissime).

Propone che siano mandate condoglianze alla eletta gentildonna che fu compagna degnissima nella vita e che tutta Italia conosce; ai figli che nobilmente portano il nome illustre, ed alla città di Milano che tanti ammirevoli cittadini ha dato e continuerà a dare all'Italia.

Conchiude dicendo che qualunque assemblea si sarebbe tenuta onorata di avere nel suo seno il conte Taverna. (Approvazioni generali e vivissime).

TODARO. Il senatore Taverna ha reso grandi servizi anche come membro della Commissione per il chinino dello Stato; ed a nome di tutti i componenti della Commissione rende omaggio alla memoria di lui, che nella lotta contro la malaria ha reso al Paese un servizio grandissimo. (Approvazioni generali).

FINALI. Accenna alle qualità personali del conte Taverna che lo rendevano caro e desiderato amico.

La vita operosa del defunto fu sempre inspirata ai più alti intenti e rifulse la sua virtù nella cosa pubblica.

Nella Commissione di finanze ebbe occasione di ammirarne la vasta e profonda coltura, specialmente negli ordinamenti militari, non solo italiani, ma di tutti i paesi.

Egli volle sempre saldo l'ordinamento dell'esercito, e a tale suo concetto sacrificò un'amicizia profonda e una venerazione che aveva verso un senatore che aveva intendimenti diversi.

Se altri ebbe occasione di segnalarsi maggiormente nelle armi, egli emerse per l'opera a favore della Croce Rossa italiana, che sempre più fiorisce ed a cui va associato il nome di Rinaldo Taverna. (Vivissime e generali approvazioni).

TORLONIA. Rileva, tra le molte qualità del senatore Taverna, la modestia eccessiva; non accettava assolutamente la lode per quanto meritatissima; respingeva qualunque titolo di benemerenza, dicendo di non aver fatto che il suo dovere, mentre ha operato sempre esemplarmente.

Il dolore della famiglia è profondamente condiviso da tutti coloro che lo conobbero e ne ammirarono le virtù, l'illuminato patriottismo ed i suoi sentimenti di vera beneficenza. (Vivissime approvazioni).

CIAMICIAN. Come amico del compianto senatore Taverna, sente il dovere di pronunciare una parola alla memoria di lui, che fu una figura nobile ed elevata, della quale l'umanità va giustamente superba. (Bene).

SPINGARDI, ministro della guerra. Con la più profonda tristezza dell'animo e con tutto il cuore si associa, in nome del Governo e dell'esercito, alle parole che sono state pronunciate in memoria del compianto senatore Taverna; in nome del Governo, il quale altamente lo stimò, e in nome dell'esercito, a favore del quale l'opera del Generale Taverna rifulse brillante e feconda, avendo appartenuto ad esso nella primavera della sua vita, che fu anche la primavera della Patria. (Bene).

Rammenta che il senatore Taverna fu tre volte decorato al valore militare.

Quando egli si ritirò dal servizio attivo, dedicò ogni sua attività alle sorti dell'esercito, che predilesse sopra ogni altra cosa al mondo.

Prese parte attivissima all'esame della discussione delle provvidenze legislative relative alla difesa nazionale, e come Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta per l'esercito, contribuì al perfezionamento degli ordinamenti militari. Ciò fece anche come relatore del bilancio della guerra e delle più importanti leggi militari, in questo e nell'altro ramo del Parlamento.

Fu poi benemerito della Patria quale capo della benefica associazione della Croce Rossa, che ha contribuito tanto a fare amare l'Italia all'estero in occasione di una sanguinosa guerra, e si acquistò titolo di benemerenza unendosi al corpo sanitario militare nell'impresa di Libia.

Oggi Governo ed esercito si inchinano reverenti alla memoria del senatore Taverna, tributandogli l'omaggio dovuto a chi in vita ha bene meritato del Re e della Patria. (Approvazioni vivissime; applausi).

PRESIDENTE. Darà esecuzione alle proposte che sono state fatte.

Avverte che i funerali del compianto senatore Taverna saranno celebrati domani alle ore 11. Vi interverrà la Presidenza, alla quale potranno unirsi tutti i senatori che vorranno rendere gli estremi onori all'estinto.

Presentazione di una relazione e di disegni di legge.

CARAFA D'ANDRIA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e il Giappone.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Presenta i disegni di legge:

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-1913:

Nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1912-13;

Conversione in legge del Regio decreto 26 agosto 1912, n. 914, che estende con gli effetti della legge 23 giugno 1912, n. 667, sulle pensioni privilegiate di guerra alle famiglie dei presunti morti nella guerra italo-turca le disposizioni degli articoli 1, 2 e 3 della legge 2 giugno 1896 riguardanti le pensioni alle famiglie dei morti presunti nella guerra d'Africa.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Sul conferimento della libera docenza » (Numero 947-A).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri la discussione si arrestò all'art. 1, che fu rimandato allo studio dell'ufficio centrale in seguito ai varî emendamenti che erano stati proposti.

L'ufficio centrale, d'accordo col ministro dell'istruzione pubblica, propone una nuova redazione dell'art. 1°, di cui dà lettura.

Chiede poi ai varî oratori, che presentarono emendamenti, se li mantengano.

CIAMICIAN e MAZZONI. Accettano il testo concordato tra l'Ufficio centrale e il ministro dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti presentati dal senatore Tamassia e dai senatori Dini e Grassi si riferiscono al termine dei quattr'anni che deve decorrere tra la laurea ed il conseguimento della libera docenza, e quindi si riferiscono ad un oggetto diverso.

Chiede se questi emendamenti siano appoggiati.

(Sono appoggiati).

TAMASSIA. Insiste nel suo emendamento, perchè per il bene della libera docenza è necessario, nell'intento didattico e scientifico, che passi un certo tempo tra la laurea e l'esercizio della libera docenza.

GRASSI. Insiste nell'emendamento che ha proposto di concerto col senatore Dini.

DINI. Mantiene il suo accordo col senatore Grassi, e ringrazia l'Ufficio centrale di avere accolto in parte l'emendamento.

Vorrebbe che l'Ufficio centrale accettasse anche il termine dei quattro anni, il quale riuscirà utile per fare una prima cernita dei concorrenti alla libera docenza, ed a scaricare le Commissioni del soverchio lavoro.

SCIALOJA. Deve chiedere alcuni schiarimenti e fare qualche proposta.

E domanda innanzi tutto che cosa s'intenda dire chiedendo una laurea a colui che aspira alla libera docenza.

Nel progetto ministeriale prima, e poi in quello dell'Ufficio centrale, si asseriva la necessità della laurea; nell'emendamento, oggi proposto d'accordo tra il Governo e l'Ufficio centrale, si chiede invece una laurea. Tra le due dizioni vi è una grande differenza; in quanto che per la laurea s'intende la laurea di quella Facoltà, alla quale appartiene l'insegnamento che il libero docente intende impartire; mentre, dicendosi una laurea, s'intende una laurea qualunque. Ora, se quest'ultima formula ha tale significato, si tratta di una questione assai grave, perchè la laurea aveva come scopo di dare l'assicurazione che il candidato alla libera docenza avesse una coltura generale in tutte quelle materie che appartengono alla Facoltà; era un temperamento alla specializzazione. Richiedendo invece una laurea, questo concetto viene abbandonato, e si adotta un concetto che porta alla assoluta specializzazione.

Il primo sistema risponde ad una ragione tecnica; il secondo invece è talmente generico, che sarebbe preferibile non richiedere alcuna laurea, e lasciare alla Commissione di vedere se l'aspirante alla libera docenza abbia i titoli sufficienti.

Attende al riguardo uno schiarimento in seguito al quale farà o meno proposte.

Nota poi che nella seconda parte dell'emendamento proposto dove si parla dell'abilitazione alla libera docenza prima si adopera la parola « disciplina » poi la parola « materia ».

Ora, è evidente che le due parole non sono equivalenti ma indicano due cose totalmente diverse; onde la disposizione così com'è concepita può dar luogo ad equivoci.

Quanto alla questione della necessità di un termine che debba decorrere tra il conseguimento della laurea e quello della libera docenza asserita da taluni, l'oratore dichiara di essere contrario ad ogni termine per un antico sentimento che è stato avvalorato dalla esperienza.

E poi la questione si presenta sotto diverso aspetto ai competenti, secondo la facoltà alla quale essi appartengono.

E la ragione del sentir variamente intorno a questo argomento, proviene da ciò che i giovani i quali vogliono dedicarsi alla scienza non debbono interrompere affatto la loro carriera scientifica.

Nelle materie mediche ed altre simili, dove i giovani come assistenti possono continuare a frequentare l'università, si può credere utile ad un termine per conseguire la libera docenza; ma nelle materie di diritto dove non c'è alcun ufficio sussidiario d'insegnamento questo deve essere supplito con la libera docenza.

Occorre provvedere alla buona libera docenza conservando alla scienza le forze vive di coloro che sentono in sè stessi l'aspirazione alla scienza.

La sincerità del giudizio della Commissione, come sarà ordinato dalla legge sarà sufficente ad eliminare le domande dei temerarî; e a questa eliminazione contribueranno anche le tasse che sono proposte.

D'altra parte chi appartiene all'Università si deve rammentare di sè e dei giovani che ha preso sotto la sua tutela scientifica; egli non può non sapere che i migliori insegnanti sono quelli che hanno cominciato giovanissimi la carriera dell'insegnamento.

Non ci si deve fare illusione sulla maturità scientifica.

Sembrerà un paradosso, ma la maturità deve richiedersi negli insegnanti delle scuole medie.

Per l'insegnamento superiore occorre invece la mente scientifica, e questa è data dalla natura. Quando c'è chi intende la scienza e non la sa tutta perchè nessuno può sapere tutta la scienza costui è atto all'insegnamento. Non si deve aver timore dei giovani perchè in essi sta l'avvenire di tutto ed anche della scienza.

Dà lode quindi all'Ufficio centrale ed al Ministro che ha tolto il termine dei quattro anni.

Nell'articolo si parla di prova didattica e di esercizi sperimentali. Non comprende la necessità della conferenza scientifica intorno ai titoli, ma se i titoli non sono sufficenti la conferenza dovrà farsi su tutta la materia? Perciò vorrebbe cancellate le parole « intorno ai titoli stessi » e dire invece « sui titoli e su altre parti della materia ».

Si riserva di parlare sul terzo comma dell'articolo.

TODARO. È d'accordo col senatore Scialoja che ha anatomizzato il contenuto del 1° comma dell'art. 1.

L'oratore vuole la libertà più ampia in materia d'insegnamento perchè tutto ciò che limita la libertà se non è necessario è pernicioso.

È d'accordo pertanto coll'Ufficio centrale e col senatore Scialoja, nel non voler la limitazione dei quattro anni dopo la laurea che sarebbe inutile e dannosa per i giovni che amano dedicarsi all'insegnamento.

DI CAMPOREALE, relatore. Sulla questione dei quattro anni si associa a quanto ha detto il senatore Scialoja aggiungendo che la questione stessa non ha grande importanza perchè la maggior garanzia è nella composizione della Commissione.

Circa la sostituzione delle parole « una laurea » alle parole « la laurea » potrà rispondere il ministro, il quale propose le varianti in senso all'Ufficio centrale.

Dichiara infine che l'Ufficio centrale accetta l'emendamento del senatore Scialoja al primo comma, nel senso che i titoli siano integrati da una conferenza sulla materia.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Anch'egli si associa a quanto ha detto il senatore Scialoja per quanto riguarda l'abolizione del termine dei quattro anni.

Ritiene opportuno dire « una laurea » anzichè « la laurea », perchè ha potuto più volte constatare che dottori in medicina o in giurisprudenza hanno brillantemente sostenuto la prova per la libera docenza in filosofia.

Accetta l'emendamento del senatore Scialoja al primo comma.

Spiega poi che le parole « disciplina » e « materia » sono state usate nello stesso senso; e se si crede di sostituire la parola « materia » alla parola « disciplina » egli non ha difficoltà.

PRESIDENTE. Dà lettura del primo comma nel testo concordato;

« L'abilitazione alla libera docenza è concessa per una determinata materia a chi possieda una laurea e dia prova di attitudini scientifiche e di cultura nella materia che si propone d'insegnare, con titoli integrati da una conferenza intorno ai titoli a alla materia stessa nonchè da prove dittatiche alle quali saranno aggiunti esercizi sperimentali quando l'indole della materia lo richieda ».

SCIALOJA. Desidera che si dichiari che dopo la votazione degli articoli si procederà al coordinamento del disegno di legge.

PRESIDENTE. Non facendosi obbiezioni, rimane inteso che si procederà al coordinamento.

Pone ai voti la prima parte del primo comma e cioè fino alle parole « è concessa a chi possieda una laurea ».

(È approvato).

Avverte che ora vi è un emendamento del senatore Tamassia per aggiungere le parole « da almeno quattro anni ».

TAMASSIA. Modifica il suo emendamento nel senso che si aggiungano a questo punto del primo comma le parole « da non meno di due anni ».

PRESIDENTE. Pone ai voti l'emendamento del senatore Tamassia.

(Non è approvato).

Pone ai voti la seconda parte del primo comma nel testo di cui ha dato lettura.

(È approvato).

Pone ai voti il secondo comma, del tenore seguente:

« In casi particolari dei quali sarà giudice il consiglio superiore potrà essere ammesso al giudizio di libera docenza anche chi non abbia la laurea ».

(È approvato).

Pone ai voti il terzo comma secondo il testo dell'ufficio centrale concordato col ministro:

« La Commissione, in via di eccezione, potrà dispensare dalle prove sperimentali gli aspiranti, le cui attitudini di sperimentatori ritenesse accertate ».

(È approvato).

SCIALOJA. Sul quarto comma dell'articolo 1° (testo dell'ufficio centrale) desidera un chiarimento.

Colui che riesce nella terna avrà il titolo di libero docente, e potrà chiedere di essere abilitato all'esercizio. Se non chiederà tale abilitazione a quale decadenza andrà incontro?

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Risponde al senatore Scialoja che nel caso da lui accennato, il libero docente decadrà dalla facoltà di chiedere l'abilitazione all'effettivo insegnamento.

SCIALOJA. Gli sembra che ciò non sia detto chiaramente nell'articolo in esame.

TOMMASSINI. Il dubbio sollevato dal senatore Scialoja lo conforta nel sostenere il suo emendamento al quarto comma, che consiste nel sostituirvi il seguente: « Colui che riesce classificato nella terna di un concorso per straordinario o ordinario ha il diritto al titolo di libero docente per la materia messa a concorso, quando ed in quanto effettivamente impartisca l'insegnamento ».

POLACCO. A nome dell'ufficio centrale risponde ai senatori Scialoja e Tommasini che il caso preveduto nel quarto comma, in pratica è un caso assolutamente eccezionale.

Spiega che si è voluto stabilire che colui che è incluso nella terna ed è dichiarato capace d'insegnare come straordinario od ordinario, abbia intanto *ipso iure* il titolo di libero docente.

PRESIDENTE. Domanda al senatore Tommasini se mantenga il suo emendamento.

TOMMASINI. Non insiste, riservandosi di risollevare la questione all'art. 6.

PRESIDENTE. Pone ai voti il quarto ed ultimo comma dell'art. 1.

(È approvato).

Si approva il complesso dell'art. 1.

SCIALOJA. All'art. 2 propone che siano 4 i commissari competenti nella materia e che non si parli di assemblea di liberi docenti, che non esiste.

Vorrebbe quindi una migliore redazione dell'articolo, lasciandosi al ministro la nomina del commissario libero docente, da scegliersi tra i designati da i liberi docenti.

TAMASSIA. Dopo le dichiarazioni e la proposta del senatore Scialoja a cui si associa, ritira il suo emendamento all'art. 2.

MAZZONI. Domanda come debba essere computato il biennio, cioè quando avrà inizio.

GRASSI. Propone che si aggiungano nel primo comma dell'articolo le parole « o di parte della stessa disciplina » dopo quelle « della stessa disciplina ».

DI CAMPOREALE, relatore. L'Ufficio centrale accetta la proposta del senatore Scialoja che quattro siano i commissari insegnanti della stessa materia.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Legge il seguente emendamento al primo comma dell'art. 2 ch'egli crede possa soddisfare i voti espressi:

« La Commissione giudicatrice è nominata con le stesse norme seguite nei concorsi per professori straordinari od ordinari; quattro commissari apparterranno all'insegnamento ufficiale possibilmente della materia per la quale è domandata la libera docenza; il quinto commissario sarà un libero docente effettivamente insegnante e possibilmente della materia, designato dai liberi docenti delle Facoltà o scuole a cui l'insegnamento si riferisce, secondo norme da stabilirsi per regolamento ».

TODARO. Dimostra l'opportunità che le norme siano fissate per legge e non per regolamento, ricordando che i liberi docenti fanno parte delle Facoltà.

CREDARO, ministro dell'istruzione pubblica. Crede che si possa provvedere convenientemente nel regolamento.

DI CAMPOREALE, relatore. L'Ufficio centrale accetta la nuova redazione del primo comma dell'articolo proposta dal ministro.

PRESIDENTE. La pone ai voti.

(Approvato).

Pone ai voti il secondo comma dell'articolo stesso.

(Approvato).

DI CAMPOREALE, relatore. Al terzo comma risponde al senatore Mazzoni che il biennio comincerà a decorrere da quando le Commissioni funzioneranno, cioè dal mese di settembre o da quello di ottobre.

SCIALOJA. Propone che si tolga la seconda parte del comma terzo e che si dica soltanto: « la Commissione conserva l'Ufficio per due anni ».

DI CAMPOREALE, relatore e CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Accettano.

DINI. Vorrebbe che fosse fissato non nella legge, ma nel regolamento, il mese di settembre o di ottobre per la convocazione della Commissione; così la disposizione si potrebbe sempre modificare, qualora non facesse buona prova.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Espone le ragioni per le quali è utile che sia per legge disposta la convocazione della Commissione nel settembre o nell'ottobre, aggiungendo che, se egli dovesse disporre per regolamento, ripeterebbe la stessa indicazione.

DINI. Dichiara che ciò è appunto quello che egli chiedeva.

PRESIDENTE. Pone ai voti il terzo comma dell'art. 2.

(Approvato).

Pone ai voti il quarto comma.

(Approvato).

Pone ai voti il complesso dell'art. 2 emendato.

(Approvato).

LUCIANI. All'art. 3, preferirebbe per il primo comma la formula del progetto ministeriale, siccome quella che è più larga e comprende le Università, dove, per esempio, non esista una Facoltà intiera di scienze naturali.

FANO, presidente dell'Ufficio centrale. Dice che si potrebbe dar ragione a questa osservazione del senatore Luciani, aggiungendo nel testo dell'Ufficio centrale, dopo la parola « Facoltà » le altre, « e la materia ».

POLACCO, dell'Ufficio centrale. Spiega le ragioni della modificazione fatta dall'Ufficio centrale, al disegno di legge ministeriale; e dice che si può chiedere la libera docenza per una materia che non sia insegnata in alcuna Università. In tal caso il libero docente dovrà esercitare il suo ufficio in una Università nella quale esista la Facoltà, cui si riferisce quella materia.

SCIALOJA. L'art. 3 è la sede della questione, alla quale ha fatto cenno, parlando intorno all'ultimo comma dell'art. 1.

Vi è un titolo astratto di libero docente ed una facoltà concreta d'insegnare.

Ora con la disposizione dell'articolo 3 si distaccano i due concetti in modo pericoloso.

La compianta legge Casati, perchè uccisa più volte, in materia di libera docenza, seguita un sistema logico; dava l'autorizzazione all'insegnamento privato aveva riguardo alla funzione e non al titolo.

Poi alla frase « privato insegnante » si è sostituita quella di « libero docente »: il che è pericoloso, perchè nella volgare opinione, che è anche in parte seguita dalle classi colte, la parola « libera docenza » ha fatto credere che i privati insegnanti siano i rappresentanti delle libertà scientifiche, il che non è esatto.

In seguito, per concessione fatta dal ministro Gianturco, i liberi docenti si sono chiamati professori.

Afferma che della colluvie dei liberi docenti la massima parte, specialmente per le materie più frequentate, non sono veri inse-

gnanti, ma persone che vogliono assumere il titolo, solo nei riguardi della pratica professionale e non per nessuna ragione scientifica o didattica.

Se si consacra in una legge la divisione del titolo dall'esercizio della funzione, si consacra ciò che vi è di peggio nel sistema attuale.

Quando si tratta di formare una legge, non si deve nascondere nulla.

Ora, egli deve dire, per esperienza personale, che i giudici conferiscono più facilmente la libera docenza a coloro che promettono di non insegnare.

Ha creduto di adempire un vero dovere nel dire queste cose, ed augura di essere falso profeta.

Crede però che sarebbe utilissimo tornare alla legge Casati, sia pur conservando le denominazioni attuali.

Vorrebbe proporre una serie di emendamenti al disegno di legge cominciando da quest'art. 3, ma, ove le sue idee non trovassero accoglienza nel ministro e nell'Ufficio centrale, se ne dovrebbe astenere.

DEL GIUDICE. Si associa incondizionatamente al concetto del senatore Scialoia, e crede che per questa parte, occorrerebbe ripristinare la legge Casati.

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Dichiara che nel disegno di legge ch'egli sottopose all'esame della Commissione Reale ora detto non solo che si perdeva il titolo dopo un quinquennio trascorso senza insegnamento, ma che se il libero docente, durante un quinquennio, non avesse dato alcuna produzione scientifica, purchè non avesse oltrepassate i cinquant'anni di età, perdeva il diritto d'insegnamento.

Fu poi in seguito a discussione avvenuta in seno all' Ufficio Centrale ch' egli accettò la proposta ora in discussione, e che mantiene.

POLACCO, dell' Ufficio centrale. Dichiara che l' Ufficio centrale insiste nella sua proposta, poichè non può capovolgere del tutto il sistema del disegno di legge, che esso ha maturamente studiato, anche d' accordo col ministro dell' istruzione pubblica.

Si dà il titolo generico di libero docente, la funzione poi si può effettivamente esercitare in una od in altra Università.

Ora, dal momento che il titolo è generico, non può essere tolto, e poi si deve tener conto che esso viene conseguito con molta difficoltà.

Quando il progetto sarà divenuto legge, non si potranno più verificare gli inconvenienti oggi lamentati;

Quanto poi al non effettivo esercizio dell' insegnamento, vi sono sanzioni all' art. 6, di cui si parlerà poi.

CHIRONI. Prega l' Ufficio centrale di considerare se vi sia proprio contraddizione tra l' osservazione del senatore Scialoja ed il concetto che la libera docenza vale per tutte le Università.

Gli sembra che questa contraddizione non vi sia, perchè non intende la possibilità di separare il titolo dell' esercizio.

ARCOLEO. Osserva che per fulminare una decadenza deve esservi una sanzione penale.

Crede che in questa discussione si corra il rischio di capovolgere i principi fondamentali, che sono la garanzia di tutti i cittadini. (Commenti).

CREDARO, ministro della pubblica istruzione. Nota che l' esame per la libera docenza può dirsi un esame di Stato ed ha sempre un valore.

Perciò non gli pare che la tesi dell' Ufficio centrale involga una contraddizione.

SCIALOJA. Non crede giusta l' osservazione del senatore Arcoleo. Rileva che la libera docenza è una funzione, cosicchè il titolo non può distinguersi dall' esercizio effettivo di essa.

ARCOLEO. Replica per osservare che un titolo conferito per decreto Reale con garanzie e cautele quasi equipollenti a quelle per la nomina a professore ordinario e straordinario, non può essere colpito da decadenza, se non vi sia un vero motivo d' interdizione.

DEL GIUDICE. Fa considerare che nella legge Casati vi è una disposizione secondo la quale il privato insegnante perde tale qualità, se per cinque anni consecutivi non abbia esercitato senza un legittimo impedimento.

SCIALOJA. A quanto già disse aggiunge che non è il caso di conferire per decreto Reale il titolo di libero docente, quando basta un decreto ministeriale per la nomina a professore straordinario.

DI CAMPOREALE, relatore. Dichiara che l' Ufficio centrale non può accettare alcuna modificazione all' art, 3.

PRESIDENTE. Pone ai voti l' art. 3.

(Dopo prova e controprova è approvato).

Rinvia a domani il seguito della discussione.

DI CAMPOREALE, relatore. Rinnova la preghiera ai senatori che intendano presentare emendamenti, di comunicarli all' Ufficio centrale in tempo perchè questo possa esaminarli.

Presentazione di relazione.

LUCCA, Presenta la relazione al disegno di legge per « Conversione in legge di due decreti Reali concernenti spesa per applicazione della legge elettorale politica 30 giugno 1912, n. 666 ».

La seduta è sciolta alle ore 18.15.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 7 maggio 1913

Presidenza del vice presidente CARCANO.

La seduta comincia alle 14.5.

RIENZI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti della contessa Taverna, del deputato Ludovico Taverna e del sindaco di Milano per le condoglianze loro inviate dalla Camera.

Comunicazioni della presidenza.

PRESIDENTE, annunzia che i funerali del compianto senatore Taverna avranno luogo domani alle 11.

La Camera vi sarà rappresentata dai deputati, all'uopo sorteggiati, onorevoli Bertarelli, Fulci, Berenga, Chimienti, Scorciarini-Coppola, Francica-Nava, Viazzi e Costa-Zenoglio.

Interrogazioni.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Lucifero, dichiara che la Direzione delle ferrovie non è aliena dallo addivenire ad una nuova sistemazione degli orari della linea jonica, analoga a quella preesistente al corrente maggio; purchè ad essa diano la loro adesione le rappresentanze locali di Catanzaro e la Commissione compartimentale del traffico; poichè fu precisamente in conseguenza dei voti manifestati dai primi e del parere dato dalla seconda che fu stabilito il nuovo orario.

BATTAGLIERI, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi, dichiara che, in seguito alle giuste premure dell'interrogante, è stata disposta la coincidenza dei servizi postali del primo treno da Catanzaro Marina.

I dispacci poi provenienti dalla linea Tirrena proseguiranno col treno in arrivo a Cotrone con agenti ferroviari, cosicchè nessun ritardo deriverà al corso delle corrispondenze.

La disposizione avrà decorrenza dal giorno 10 maggio.

LUCIFERO constata che la stessa Direzione delle ferrovie ha riconosciuto il pregiudizio, che a tutta la regione littorale jonica ha arrecato il recente mutamento di orario, che ha ritardato di quasi due ore l'orario di Napoli.

Spera che si ritorni all'orario precedente che assai meglio corrispondeva ai bisogni di quelle popolazioni; e ciò anche nell'interesse di un regolare servizio postale.

CAPALDO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'on. Riccio, accenna alle molteplici difficoltà, che si oppongono ad un'efficace applicazione nell'Italia meridionale della legge 15 luglio 1906 relativa all'affrancazione dei censi, canoni ed altri oneri enfiteutici.

Sono pertanto necessari nuovi provvedimenti legislativi. Il Ministero li sta studiando, e confida di potere in tempo non lontano presentare al Parlamento le relative proposte.

RICCIO prende atto di queste dichiarazioni. Confida che prossimamente sia data soluzione ad un argomento, che è di importanza somma per le regioni meridionali, dove numerosi sono gli oneri enfiteutici, di cui conviene facilitare l'affrancazione.

Presentazione di una relazione.

MEZZANOTTE, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Alberto Giovanelli per contravvenzione al regolamento sugli automobili.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Arrivabene per contravvenzione al regolamento sugli automobili.

PRESIDENTE, dà lettura delle conclusioni della Giunta, la quale unanime propone che sia negata la chiesta autorizzazione.

(Queste conclusioni sono approvate).

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla costruzione del Palazzo di Giustizia.

BRUNIALTI, rileva le gravi accuse, di cui è stato fatto segno nella relazione della Commissione d'inchiesta, e si propone di combatterle in base a fatti e documenti.

Accenna anzitutto alla costruzione di un suo villino in Roma, che vuolsi sia stato il prezzo delle sue compiacenze verso l'impresa.

Ricorda che l'area fu da lui acquistata con danaro contante. Ricorda quindi le trattative corse per la fabbricazione del villino con l'impresa assuntrice del Palazzo di giustizia, e le ragioni per le quali tali trattative non approdarono ad alcun risultato. Espone le condizioni, alle quali la costruzione fu assunta da un modesto impresario, il quale nulla aveva a che fare con la detta impresa.

Avverte che i lavori complementari furono dall'oratore fatti eseguire e pagati direttamente, come risulta da regolari quietanze.

Il costruttore fu poi pagato in parte con l'importo di tre mutui ipotecari, che tuttora esistono, con due Istituti di credito ed in parte con le risorse personali dell'oratore, fra cui quelle della eredità lasciatagli dal padre suo.

Nè alcun valore di indizio o di prova ha l'affermazione che il villino sia stato nel 1908 valutato dall'agente dell'imposta al doppio del prezzo di costruzione; perchè a tutti è noto come nell'ultimo decennio sia andato crescendo il valore dei terreni e degli immobili ai Prati di Castello.

Non possono avere interesse per l'oratore i rapporti passati tra il costruttore del suo villino e la Ditta assuntrice dei lavori del palazzo di giustizia. E neppure può aver valore di prova contro di lui ciò, che può essere stato scritto nei libri di quella Ditta.

Deve anche notarsi che, mentre la Commissione ha affermato che la Ditta assuntrice nel 1900 rimetteva all'ingegnere dell'oratore il contratto per la costruzione del villino, si trattava, invece, della bozza del contratto, che la Ditta non aveva voluto accettare.

Lamenta, a questo proposito, come la Commissione abbia voluto dar peso ai più futili indizi (Commenti). Legge, a prova di ciò, alcuni passi della relazione (Interruzioni — Commenti animati).

Si sono volute anche porre in luce le raccomandazioni, che gli sarebbero state rivolte dall'on. Zanardelli. Ma non vi fu altra raccomandazione fuorchè quella, pienamente lecita, di procedere con sollecitudine nei lavori dell'arbitrato.

Respinge anche l'accusa di aver brigato per la nomina ad arbitro. Ricorda come la fiducia del presidente del Consiglio di Stato lo abbia dopo quel tempo chiamato molte volte alle più varie e delicate funzioni arbitrali.

Protesta contro il giudizio di debolezza, che la Commissione ha voluto lanciare contro l'illustre presidente del Consiglio di Stato del tempo.

Venendo al merito dei giudizi arbitrali, a cui l'oratore ha preso parte, rileva come il terzo lodo abbia concesso all'impresa appena la decima parte delle somme richieste; e come anche la transazione, così efficacemente difesa ieri dall'on. Pozzi, costituisce la prova della scrupolosità del lodo stesso.

Ricorda pure che, quando, nel 1907, la Camera discusse le spese relative ad una delle transazioni, egli, l'oratore propose che, anzichè una Commissione amministrativa, si nominasse una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Confuta anche l'affermazione che egli abbia avuto, durante il giudizio arbitrale, continui colloqui con un ingegnere della impresa.

Si duole del procedimento tenuto dalla Commissione d'inchiesta; e nota che essa lo ha condannato per la sua opera di consigliere di Stato mentre questo giudizio non era di sua competenza, ma del solo Consiglio di Stato.

Rileva anche che sulla base di meri e vaghi sospetti gli si è già recato gravissimo danno, perchè si è impedito che egli conseguisse la promozione a presidente di sezione del Consiglio di Stato.

Non questa doveva essere la ricompensa di una lunga vita di intenso lavoro, nella quale ha la coscienza di avere sempre fatto scrupolosamente il suo dovere.

In presenza del danno irreparabile a lui arrecato, in presenza delle inenarrabili angoscie di questi giorni, chiede pertanto, concludendo, che almeno la Camera voglia reintegrarlo nel più geloso dei patrimoni, dissipando ogni ombra dalla sua reputazione e permettendogli di lasciare ai propri figli, come solo retaggio, quello del suo nome illibato (Bene — Bravo).

GUARRACINO, baserà il suo discorso sulle stesse constatazioni di fatto contenute nella relazione.

Premette che i suoi rapporti con l'impresa ebbero origine nel febbraio 1897, cioè otto anni prima della sua elezione a deputato. Furono rapporti d'indole finanziaria, e rapporti di consulenza e assistenza legale, sempre ispirati alla più scrupolosa correttezza.

Cominciando a parlare dei rapporti d'indole finanziaria, ricorda le ragioni, che determinarono lui e le persone sue congiunte alla prestazione della cauzione.

Di fronte al rifiuto del cauzionante provvisorio di prestare la cauzione definitiva, mosso da un sentimento quasi di dovere, ottenne da persone di sua famiglia che concorressero con lui, e sotto la sua responsabilità, a versare i valori necessari ad integrare la cauzione definitiva.

L'impresa volle stabilire il corrispettivo dovuto ai cauzionanti in una quota degli utili netti, da conseguirsi alla relativa distribuzione.

Ma, avvenuta la sua elezione a deputato, egli abbandonò la consulenza legale dell'impresa; e le sue spettanze di utili sulla cauzione furono transatte e liquidate *à forfait*, con rinunzia a tutti gli utili futuri.

L'oratore dimostra così sulla scorta di documenti, che fu adottata transattivamente una cifra di utili non eccessiva, rispetto ai sei milioni che la Commissione attribuisce all'impresa come utili.

Si sofferma, quindi, a parlare della ripartizione degli utili sulla cauzione, dimostrando che il servizio di cauzione venne definitivamente retribuito con un premio del 3 per cento annuo sul valore nominale dei titoli, come la stessa Commissione non nega.

Fu corretto il suo operato quando vincolò i titoli suoi e della sua famiglia per l'appalto assunto dall'impresa Borrelli?

Fu corretta la sua azione quando si dovette ottenere dallo Stato prima la restituzione parziale, e poi la restituzione totale dei titoli cauzionali?

Nota come del primo quesito la Commissione non faccia neppur

cenno, tanto è chiara la soluzione in suo favore. Egli nel 1897 era un semplice privato, e nessuna considerazione morale poteva impedirgli di impiegare onestamente valori suoi e della famiglia (Approvazioni — Commenti).

Circa poi il secondo quesito, avendo la Commissione qualificata come favore straordinario e poco giustificato la restituzione della cauzione, rileva che l'impresa per ottenere la restituzione della prima metà della cauzione dovette sostenere una lunga *via crucis* nè le fu concessa se non in seguito a parere del Consiglio di Stato e per effetto di un apprezzabile vantaggio dell'Amministrazione.

Respinge energicamente il sospetto della Commissione che egli dovesse aver parte essenzialissima nei tentativi fatti per ottenere la restituzione dei titoli cauzionali.

Lamenta che la Commissione, suggestionata da un ambiente di sospetti e di accuse, abbia guardato tutti i fatti, anche i più normali e più semplici, attraverso le lenti nere e qualificandoli non corretti (Commenti — Approvazioni).

Fa notare, inoltre, che la prima metà della cauzione fu restituita quando egli era un semplice professionista.

Quanto alla restituzione della seconda metà, ricorda che essa fu deliberata un anno dopo che egli aveva liquidato ogni suo conto con l'impresa.

Che egli non abbia presa parte alcuna alle trattative, è dimostrato dalle stesse lettere del Borrelli, esibite alla Commissione (Commenti — Approvazioni).

L'oratore passa quindi a parlare del rimborso a lui fatto per le spese e per l'assistenza e consulenza legale, iniziata nel 1897, otto anni prima, cioè, della sua elezione a deputato.

Ricorda che il contenzioso dell'impresa era costituito da tutto un complesso di rapporti con banchieri, fornitori di materiale, cottimisti, operai, assicuratori, oltre le vertenze con lo Stato: lavoro, come si vede, assolutamente sproporzionato alle forze di un solo uomo.

L'impresa, invece, volle aver rapporti soltanto coll'oratore, lasciando in sua facoltà di tenere alla dipendenza di lui quei collaboratori, che avesse creduto aggregarsi, ma da lui compensati.

Ciò, per altro, non poteva impedire che l'impresa in determinate circostanze e per speciali servizi si valesse dell'opera di altri avvocati, o come aggiunti alla difesa, o come incaricati di speciali mansioni.

Così per otto anni difese e assistette l'impresa, con quella scrupolosità di condotta che il dovere di difensore gl'imponeva.

Il suo patrocinio durò fino al terzo lodo e alla successiva presentazione del ricorso in Cassazione.

Il merito della transazione successiva al terzo lodo non fu suo, nè fu egli che trattò con l'on. Pozzi la transazione.

Nel 1905 cessò l'opera sua. Il quarto e più remunerativo lodo venne nel 1907, quando egli già da molto tempo non aveva alcun rapporto di sorta con l'impresa.

L'on. Guarracino passa a parlare della somma pagatagli come rimborso delle spese dell'ufficio legale e compenso per la consulenza ed assistenza. Per le cifre si trova di accordo con la Commissione e col perito.

Fu eccessiva la somma pagata? L'oratore ricorda di aver documentato alla Commissione che per tutto il periodo di otto anni di consulenza legale venne appena a liquidare circa 1340 lire al mese, pur avendo abbandonato buona parte dei suoi affari professionali. Per la misura delle somme da lui erogate ai collaboratori dello studio legale invoca la testimonianza dei colleghi napoletani, ai quali è notorio il modo come egli retribuisce i suoi valorosi collaboratori, con cui divide quasi a metà gli utili dello studio.

Si duole pure che la Commissione non abbia messo la cifra dei compensi in relazione con l'importanza del lavoro da lui sostenuto, in unione coi suoi collaboratori, con le esigenze di un completo ufficio legale, e con la durata di ben otto anni e più mesi interceduti fra il 1897 e il 1905.

Ad ogni modo, e finchè non si dimostra che egli abbia percepito un compenso più largo per la sua qualità di deputato o per aver esercitato ingerenze illecite, la determinazione del compenso è effetto di una libera contrattazione, nella quale nessuno ha il diritto di entrare (Approvazioni — Commenti).

In quanto alla sospettata partecipazione di ignoti, l'oratore passa a dimostrare che le partecipazioni non potevano essere se non quelle determinate nella convenzione di ripartizione degli utili, da lui esibita alla Commissione (Commenti).

Soltanto una sottopartecipazione sarebbe stata possibile; ma se pur l'impresa l'avesse fatta, prima o dopo, certo non avrebbero dovuto esserne informati i partecipanti palesi.

Dimostra ancora che il sospetto della esistenza di partecipanti occulti non è se non il frutto di un errato apprezzamento del perito della Commissione, il quale in un' annotazione esistente nei registri dell'impresa ha creduto vedere una nuova erogazione (Commenti).

L'oratore esamina poi l'altra questione: quando siano cessate effettivamente le sue prestazioni di opera per l'impresa del palazzo di giustizia.

Dichiara che, immediatamente dopo la sua elezione a deputato, nel novembre 1904 prese accordo con l'impresa per l'uscita sua e delle cauzionanti.

Dovè lavorare però tre o quattro mesi per sistemare e mettere a posto gli affari urgenti e in corso, non potendo, com'è logico, troncare di un colpo ogni rapporto con l'impresa.

La liquidazione, in tal modo, si chiuse a 30 novembre 1905 e fu eseguita a 10 dicembre successivo, con pagamento parte in contanti e parte in cambiali.

L'esservi stati tra l'oratore e l'impresa altri rapporti dopo il 1905, estranei al Palazzo di giustizia, non altera la verità dell'uscita sua e dei suoi da ogni interesse in quell'appalto.

Accenna a questo punto a qualche altro incarico da lui espletato nell'interesse dell'impresa, estraneo all'appalto del Palazzo di giustizia. Si occupa più specialmente delle liti riguardanti le sorgenti del Volturno, facendo rilevare come anche in questo affare la sua condotta fu più che delicata; poichè, appena eletto deputato, rinunziò alla difesa, dei giudizi, notificando perfino la rinunzia al mandato per evitare che gli atti fossero ancora notificati al suo domicilio.

Respinge i sospetti espressi dalla Commissione riflettenti le perquisizioni fatte a Napoli presso la sede dell'impresa e nelle case dei soci, e coinvolgenti giudice istruttore, funzionari giudiziari e di pubblica sicurezza; sospetti che la Commissione non aveva il diritto di lanciare in pascolo del pubblico, quando nessuna prova, nessun indizio, erano in suo potere, al punto che la stessa Commissione ha escluso dolo o colpa alcuna nei funzionari medesimi.

L'oratore termina il suo discorso dicendo che fino a che un'apposita legge non avrà consacrato la formale incompatibilità fra l'ufficio di deputato e l'assunzione del patrocinio di cause contro lo Stato, unico limite all'avvocato deputato è e dev'essere la correttezza del proprio operato, nella coscienza di togliere al patrocinio stesso un fine di speculazione o di sfruttamento.

Tuttavia afferma che fu suo proposito, nell'assumere il mandato politico, non solo di non accettare incarichi professionali, anche solo moralmente incompatibili con la nuova funzione, ma anche di rinunziare, come rinunziò, sia alla consulenza ed agli interessi che aveva nel Palazzo di Giustizia, sia alle altre innumeri occupazioni che potevano ostacolare e rendere meno facile l'esecuzione del mandato.

Riassumendo il suo dire, l'oratore fa rilevare che dalla esposizione coscienziosa e documentata dei fatti risulta provato luminosamente che, non appena fu eletto deputato, egli troncò ogni rapporto con l'impresa, e che, in ogni tempo, il suo agire sia come cauzionante, sia come consulente legale, fu sempre e irreprensibilmente corretto.

Nel giudizio convinto di questa Camera, conclude l'oratore, tro-

verò la più profonda soddisfazione ed il solo conforto per le immeritate censure e per le amarezze patite!

(Vivissime approvazioni — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

(La seduta è sospera per pochi minuti).

MOSCA TOMMASO ha avuto la disgrazia di partecipare al terzo e al quarto lodo, quando ancora non era deputato, ed era solo consigliere della Corte di appello, e di essere stato l'estensore delle due decisioni.

Non si duole che la Commissione d'inchiesta abbia creduto di poter elevarsi a Corte suprema di revisione dell'operato dei Collegi arbitrali.

Si duole, invece, che la Commissione abbia delegato un tale esame ad un estraneo, eminente giurista bensì, ma noto per la severità eccessiva de' suoi apprezzamenti e per esser prevenuto in materia di arbitrati, avendo in precedenza ripetutamente espresso giudizio ad essi ricisamente contrario. (Approvazioni).

Quanto al terzo lodo, a dimostrare come esso non fosse troppo favorevole all'impresa, basta il fatto che questa lo aveva impugnato innanzi alla Corte di appello, che lo aveva annullato, e che l'Amministrazione, in via di transazione, finì con pagare una somma notevolmente superiore a quella assegnata dagli arbitri.

Quanto al quarto lodo, l'addebito, che la Commissione fa all'oratore, è, in sostanza, quello di aver deciso una questione di diritto contrariamente all'opinione di quel giureconsulto, di cui la Commissione richiese e adottò il parere.

Ora l'oratore non ha che una cosa a rispondere: egli decise quella questione, come doveva, secondo quello che era il suo convincimento, e non secondo l'opinione di quel giureconsulto (Approvazioni).

Può, in favore della sua tesi, invocare non solo l'opinione dei più autorevoli giuristi italiani, ma le ammissioni della stessa difesa erariale, che riconobbe innanzi agli arbitri dovuta un'indennità all'Impresa pei ritardi, solo facendo questione della misura di tale indennità

Circostanza decisiva, che la Commissione e il suo consulente hanno dimenticato.

L'oratore a questo punto rileva, biasimandoli vivamente, alcuni apprezzamenti espressi nel parere di quel giureconsulto, nei quali, secondo l'oratore, si rileva l'assenza di serenità nell'opera di lui.

È pronto a sottoporre le questioni giuridiche decise nei due lodi ad un consesso di giureconsulti; disposto a rinunziare al suo ufficio di consigliere di Cassazione, qualora la sua tesi risulti infondata; purchè quel giureconsulto, che di tale tesi ha fatto sì acerba critica, sia disposto egli pure, se soccombente, a rinunciare al suo altissimo ufficio presso la Corte suprema (Ilarità — Approvazioni).

Quanto all'accusa di non aver con sufficiente energia difesa la sua onorabilità di fronte agli attacchi di alcuni giornali, osserva che ognuno tutela il suo onore con quei mezzi, che crede più opportuni; che altissimi magistrati lo sconsigliarono dal dare querela; che, come magistrato, il suo giudice naturale, in siffatta questione, è il Consiglio superiore della magistratura; che infine nessun miglior giurì d'onore poteva egli invocare che la Commissione d'inchiesta, la quale era all'uopo investita dei più ampi poteri (Approvazioni).

Deplora poi che la Commissione, oltre ad aver delegato ad estranei, una parte dei suoi poteri, non abbia rispettato il sacro diritto della difesa, contestando le accuse, e ammettendo le discolpe; ed abbia inoltre espresso severi giudizi su ministri defunti, scoperchiando tombe lagrimate e venerate. (Approvazioni — Interruzioni).

Non può poi rilevare come la Commissione d'inchiesta, pronunziando giudizi meramente morali, venga di fatto a confiscare ai colpiti ogni diritto di pubblica difesa. Quanto meno, la Commissione avrebbe dovuto insieme coi suoi giudizi, pubblicare testualmente le giustificazioni degli incolpati e i documenti da loro prodotti. (Benissimo!)

Delle Commissioni d'inchiesta non dovrebbe poi mai far parte il proponente, il giudizio non può essere spassionato. (Approvazioni).

Ricorda ancora alla Camera che egli, come consigliere della Corte di Roma, decise contrariamente ad una sentenza della Corte d'appello di Ancona, redatta da chi allora ne era il presidente, ed è ora procuratore generale della Cassazione di Roma; sentenza colla quale si riconosceva, in base al diritto vigente, il voto amministrativo alle donne. (Commenti — Si ride).

Ricorda questo precedente solo per dimostrare come non soltanto nella questione della responsabilità dello Stato per gli avvenuti ritardi egli abbia avuto occasione di giudicare contrariamente all'avviso di quel giureconsulto (Commenti — Approvazioni).

Termina ringraziando la Camera della benevola attenzione (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore — Commenti prolungati).

CAVAGNARI, a giustificare il suo intervento in questa discussione, ricorda come più volte ebbe a fare alla Camera severi appunti sul modo come procedevano i lavori per la costruzione del palazzo di giustizia, invocando un'inchiesta.

È di avviso che sarebbe opportuno dare alle inchieste una maggiore pubblicità a garanzia di tutti. E vorrebbe che la Commissione, nel suo complesso, assistesse in quest'aula a questa discussione.

Nota come prima di ammettere certe ditte ad appalti dovrebbe ben valutarsi la condotta morale dei loro componenti. Si eviterebbero così scandali deplorevoli, che non possono non produrre nel paese penosa impressione.

Lamenta la grande sproporzione, che in molti pubblici lavori si riscontra tra i preventivi e le spese effettive; sproporzione che è causa di liti spesso disastrose per lo Stato.

A proposito del lodo, è d'avviso che il Ministero, invece di addivenire alla transazione concordata dall'on. Pozzi, avrebbe dovuto affrontare l'alea del giudizio.

Concludendo si augura che facendo tesoro della dolorosa esperienza, Governo e Parlamento vorranno provvedere a rinvigorire i pubblici controlli, per modo che il pubblico erario sia maggiormente tutelato.

Voci. A domani!

PRESIDENTE, interrogherà la Camera.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, dichiarando che il Governo si asterrebbe dal votare quando il presidente credesse di interpellare la Camera, esprime l'avviso che possa essere opportuno rimettere a domani il seguito della discussione.

(Il seguito della discussione è rimesso a domani).

Presentazione di una relazione.

MONTU', presenta la relazione sul disegno di legge:

Requisizione dei quadrupedi e veicoli per il R. esercito (1360).

Votazione segreta.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del R. decreto 14 novembre 1912, n. 1239, che approva alcune modificazioni alla convenzione con la Società nazionale dei servizi marittimi (1327):

Favorevoli 214
Contrari 20

(La Camera approva).

Modificazioni alla legge sul R. Comitato talassografico italiano e altri provvedimenti per gli studi talassografici (1309):

Favorevoli 215
Contrari 19

(La Camera approva).

Vendita del locale delle RR. scuole in Susa di Tunisia di proprietà dello Stato (754):

Favorevoli 211
Contrari 23

(La Camera approva).

Proroga di concessione di locali demaniali in uso gratuito al comune di Mantova (1029):

Favorevoli 219
Contrari 15

(La Camera approva).

Provvedimenti a favore del sindacato obbligatorio siciliano di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo (1284):

Favorevoli 214
Contrari 20

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Agnetti — Agnini — Albanese — Albasini — Amici Giovanni — Ancona — Angiulli — Arlotta — Astengo.

Baldi — Baragiola — Barzilai — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Bentini — Berenga — Berenini — Bergamasco — Berlingieri — Bertarelli — Bertesi — Berti — Bettolo — Bettoni — Bignami — Bizzozero — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bouvier — Buccelli — Buonanno — Buonini — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Calda — Calissano — Camera — Camerini — Cameroni — Capaldo — Capece-Minutolo Alfredo — Cappa — Carcano — Carcassi — Cascino — Casolini Antonio — Cavagnari — Cavina — Ceci — Cefaly — Cermenati — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa Eugenio — Chiesa Pietro — Ciacci Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Colonna Di Cesarò — Colosimo — Comandini — Compans — Congiu — Coris — Costa-Zenoglio — Cotugno — Credaro — Crespi Daniele.

Dagosto — Daneo — Danieli — De Amicis — De Benedictis — De Bellis — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Arenella — Dello Sbarba — De Michele-Ferrantelli — De Nava Giuseppe — De Nicola — De Seta — Di Bagno — Di Lorenzo — Di Marzo — Di Rovasenda — D'Oria.

Ellero.

Fabri — Facta — Faelli — Ferraris Carlo — Finocchiaro-Aprile — Fraccacreta — Francica-Nava — Fulci — Furnari — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gargiulo — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardi — Giuliani — Giulietti — Giusso — Grippo — Guarracino — Guidone.

Hierschel.

Incontri.

Larizza — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Longinotti — Longo — Lucchini — Luciani — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Magliano — Malcangi — Mancini Ettore — Mango — Manna — Maraini — Marangoni — Marazzi — Masoni — Materi — Merlani — Messedaglia — Mezzanotte — Mirabelli Ernesto — Mirabelli Roberto — Modica — Molina — Montauti — Montemartini — Montresor — Morelli Enrico — Mosca Tommaso — Moschini.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Niccolini Pietro — Nitti — Nunziante.

Odorico — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Paniè — Pansini — Paparo — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Pecoraro — Pellegrino — Pellerano — Perron — Pietravalle — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Rampoldi — Rattone — Rava — Rellini — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza — Rizzone — Roberti — Rocco — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rubini.

Sacchi — Salandra — Salvia — Samoggia — Santamaria — Santoliquido — Scalini — Scalori — Scellingo — Schanzer — Sighieri — Sonnino — Soulier — Spetrino — Spirito Beniamino — Stoppato — Strigari.

Talamo — Tassara — Tedesco — Teso — Torre — Turati — Turbiglio.

Valenzani — Valle Gregorio — Valvassori Peroni — Venzi — Veroni — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Sono in congedo:

Alessio Giulio — Arrivabene.

Baccelli Guido — Bacchelli — Balsano.

Campi — Carugati — Codacci-Pisanelli — Cornaggia — Corniani — Crespi Silvio.

De Tilla.

Locro.

Marzotto — Meda — Mendaja — Morando — Morpurgo.

Piatti.

Taverna.

Venditti.

Sono ammalati:

Carmine — Cartia — Ciccotti — Croce — Curreno.

Dall'Acqua — Della Porta.

Frugoni.

Guicciardini.

Landucci — Leone.

Negrotto.

Rizzetti.

Assenti per ufficio pubblico:

Pastore — Pinchia.

Zaccagnino.

Interrogazioni.

BASLINI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se conosca, e creda di farlo adottare, il nuovo progetto per la deviazione del Marecchia e sistemazione del porto di Rimini dovuto ad autorevolissimi tecnici per assicurare Rimini dalle disastrose inondazioni di cui il ministro stesso ebbe a vederne e constatarne i gravi danni.

« Gattorno ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per apprendere se intenda presentare proposta legislativa affinchè la prescrizione per falsa testimonianza non arresti il nuovo nobilissimo istituto della revisione dei processi penali.

« Cottafavi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi dell'arresto, nel 14 marzo decorso, in Terranova Pausania di Luigi Congiu, detenuto da quella data nelle carceri di Tempio, e se il detenuto sia stato debitamente e nei termini di legge interrogato dalla competente autorità giudiziaria.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulle cause del deplorevole ritardo negli appalti dei lavori di Froldo Brugnati, Froldo Cavedone e Coronella Tumiati in provincia di Ferrara, promessi come imminenti da oltre un mese a quelle affamate popolazioni.

« Marangoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pub-

blici sul ritardo a bandire le gare per i tronchi stradali Ururi-confine Capitanata della strada Ururi-Serracapriola e Casino Piccoli-Acquaviva Collecroci della strada Montefalcone-Larino, non ostante l'urgenza e l'importanza di questi due tronchi che congiungeranno gli Abruzzi con le Puglie.

« Magliano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda opportuno, accogliendo il voto formulato alla Camera di commercio di Grosseto, di concedere un maggior numero di giorni regolamentari di sosta nelle stazioni di Albegna e di Orvieto per le merci dirette a Manciano, a Pitigliano e a Sorano. Ciò in considerazione del fatto che i commercianti di tale centro, per la loro lontananza dalle stazioni suindicate, si trovano nell'assoluta impossibilità di ritirare le merci in tempo debito e sono costretti quindi a pagare ogni volta diritti di magazzinaggio. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Ciacci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se non creda opportuno nell'interesse dell'Amministrazione di estendere ai telegrammi-lettera le facilitazioni di compilazione consentite per i telegrammi ordinari multipli. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Montù ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per sapere se, nella distribuzione delle opere pubbliche nella provincia di Ravenna, fra le varie cooperative di lavoro, intenda che sia osservato anche per l'avvenire il rispetto alla legge e all'equità.

« Bentini, Turati, Beltrami, Rondani ».

La seduta termina alle 18,55.

DIARIO ESTERO

La visita di Re Alfonso di Spagna al presidente della Repubblica francese non si presenta con l'aspetto di avvenimento politico saliente, mosso da nessuna causa importante. Si tratta di una semplice visita di cortesia e come tale è registrata dalla stampa estera. In altra parte del giornale pubblichiamo i particolari dell'arrivo di Re Alfonso a Parigi e dei ricevimenti che gli sono stati fatti; qui pubblichiamo il seguente telegramma da Parigi, 7, il quale si riferisce ai brindisi scambiati tra il Re e il presidente della Repubblica:

Al dessert, al pranzo in onore del Re Alfonso XIII di Spagna, il presidente della Repubblica ha fatto un brindisi, nel quale si è compiaciuto della conclusione dell'accordo franco-spagnuolo relativo al Marocco.

Non è da ieri, ha detto, che le due nazioni hanno compreso la stretta solidarietà dei loro interessi e le ragioni permanenti della loro tradizionale amicizia. Ma, collaborando ormai con una reciproca fiducia all'opera di civiltà e di pace, esse vedranno più chiaramente che mai nella loro vicinanza una lezione della natura, e nella loro parentela una legge dei loro destini.

Il Re Alfonso ha risposto, ringraziando degli attestati di amicizia che riceve e dei sentimenti fraterni cui è ispirato, a riguardo della nazione spagnuola, il brindisi del presidente della Repubblica. I due popoli saranno lieti di avere, coll'accordo marocchino, spianato la via che permette loro di affermare ogni giorno di più i numerosi vincoli che li uniscono e di rendere più stretta la loro collaborazione all'opera di pace e di progresso.

***

La questione di Scutari non presenta più l'opportunità a nessun commento della stampa estera la quale la ritiene esaurita. Si è entrati ora nel campo dell'esecuzione e cioè dello sgombero delle truppe montenegrine dal territorio di Scutari e della consegna della città ai comandanti della flotta internazionale costituente il blocco Montenegrino.

Ecco in merito i telegrammi che si hanno da Cettigne, 7:

Secondo la decisione presa dalla Conferenza degli ambasciatori di Londra, l'ammiraglio inglese comandante in capo della squadra internazionale nelle acque montenegrine, ha ricevuto l'ordine dal suo Governo di prendere in consegna Scutari dopo un accordo con le autorità montenegrine per lo sgombero della città.

*** Oggi il governatore civile di Scutari si è recato a San Giovanni di Medua ove è stato trattenuto a colazione dall'ammiraglio inglese.

Egli era incaricato da Re Nicola di regolare i dettagli dello sgombro di Scutari da parte delle truppe montenegrine e della consegna della città ai comandanti della squadra internazionale.

Lo sgombro avrà luogo al più presto.

Si sa che il trattato di pace turco-balcanico così come è proposto dalla conferenza degli ambasciatori di Londra non statuisce che le basi principali, mentre è fatta riserva per tutte le ragioni tra Stato e Stato balcanico. Questi, desiderosi ora più che mai di concludere un trattato, completo e sollecito hanno deferito alla Russia, quale arbitra di decidere le questioni sulle quali eventualmente non potessero intendersi.

In merito si ha da Pietroburgo, 7:

Domani saranno riprese le discussioni della riunione degli ambasciatori a Pietroburgo.

Il *Recht* reca: I governi serbo e bulgaro hanno comunicato ufficialmente al Governo russo che essi, in base ai loro trattati, nel caso di divergenze o di opinioni ricorreranno alla decisione della Russia.

Il Governo russo ha risposto che accetta di essere arbitro, a condizione che la sua decisione sia obbligatoria per entrambe le parti.

Il Governo bulgaro ha acconsentito subito, ed identica risposta si attende in questi giorni dalla Serbia.

Le discussioni arbitrali a Pietroburgo si svolgeranno parallelamente alle trattative di pace di Londra e di Parigi.

DALLA LIBIA

Bengasi, 6. — Conformemente al piano concertato fra i generali Tassoni e D'Alessandro in un precedente convegno a El Abiar, ieri la divisione Tassoni avanzò con tre colonne da Sidi Gibrin, Sidi Silin e Zavia Gsur sulla conea di Gerdes, mentre uno scaglione della divisione D'Alessandro avanzava da Bu Semah, pure su Gerdes.

Alle ore 12 Gerdes veniva occupata dalle nostre truppe.

La colonna centrale della divisione Tassoni s'imbattè in un nucleo di circa 50 beduini armati che, dopo aver fatto mostra di arrendersi, aprirono il fuoco quasi a tradimento.

Attaccati dai nostri si ritirarono precipitosamente, abbandonando tre morti ed incappando sotto il fuoco dei reparti sopraggiungenti della divisione D'Alessandro che li dispersero con altre perdite, facendo una ventina di prigionieri.

Nessuna perdita da parte nostra.

A Gerdes, località distante circa 100 chilometri da Bengasi, sarà stabilito un nostro presidio.

A Koefia e Tolmetta nessuna novità.

Bengasi, 8. — A 30 chilometri da El Abiar una nostra pattuglia ha ritrovato sotterrati due cannoni turchi e poco distante ha trovato gli avantreni e gli affusti.

CRONACA ITALIANA

Le LL. MM. il Re e la Regina si recarono ieri, alle ore 15, a palazzo Taverna, a visitarvi la salma del compianto senatore conte Rinaldo Taverna.

I Sovrani, ricevuti dai membri della addolorata famiglia, si trattennero commossi innanzi alla salma, nella camera ardente, ed ebbero parole di condoglianza e conforto per i parenti dell'estinto.

S. M. la Regina Margherita si recò nel pomeriggio di ieri a palazzo Taverna, dove si intrattenne lungamente presso la salma del conte Rinaldo Taverna e coi componenti la famiglia dell'estinto.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale si riunirà domani, alle 21, in seduta pubblica e segreta. All'ordine del giorno vennero aggiunte alcune proposte di secondaria importanza.

Istituto internazionale di agricoltura. — Iersera l'on. marchese Cappelli, presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, ha offerto il primo pranzo in onore dei delegati dei vari Stati all'assemblea generale dell'Istituto.

Dopo il pranzo, cordialissimo, con numerosi brindisi, i convitati si sono trattenuti nelle splendide sale del palazzo Torlonia, dimostrandosi entusiasti dei progressi dell'Istituto internazionale di agricoltura, del loro soggiorno a Roma e dell'amabile ospitalità del marchese e della marchesa Cappelli.

Le feste allo Stadio. — L'operoso Comitato organizzatore dei festeggiamenti promossi dall'Associazione della stampa, ha stabilito definitivamente il programma che si svolgerà allo Stadio nazionale domenica prossima, 11 corrente, alle ore 16.

I festeggiamenti dureranno 2 ore. Cura precisa del Comitato è stata, fra l'altro, quella di assicurare che fra l'uno e l'altro numero del programma non vi sarà quasi intermezzo: sì che è assodato che è escluso ogni pericolo di possibili malaugurati inconvenienti.

I festeggiamenti si apriranno con la sfilata del grandioso corteo, al quale parteciperanno, oltre ai cavalcanti, a giostratori ed ai butteri a cavallo in numero di 50, 16 paggi, valletti, staffieri, ecc.

I giostratori indosseranno costumi medioevali apposta confezionati, di mirabile effetto.

Seguiranno gare eliminatorie dei butteri e poi corride di vaccine ed altro complesso di indovinate riproduzioni di costumi, giostre, ecc. della campagna romana, nonchè la caratteristica caccia e « domatura dei polledri ».

Lo spettacolo non potrà essere più attraente e variato.

Funerali. — Stamane, alle ore 11, ebbe luogo il trasporto della salma del compianto senatore Rinaldo Taverna. Fu una manifestazione solenne in forma ufficiale e di spontaneo omaggio al benemerito che lasciò il venerato suo nome legato ad una delle più nobili e umanitarie istituzioni. I cordoni del carro erano tenuti dalle rappresentanze del Senato, dell'esercito, del Municipio, della Croce Rossa, ecc. Il carro era scortato dagli uscieri del Senato e seguito da un numeroso stuolo di rappresentanze di senatori, deputati, ufficiali d'ogni grado e d'ogni arma.

Gli onori militari erano resi da un battaglione di granatieri con musica e bandiera e da una compagnia di bersaglieri. La Croce Rossa e la Croce Bianca da loro rappresentanze armate.

Numerosissime carrozze alluttate seguivano l'imponente corteo che percorse il lungo tratto fra palazzo Taverna a via Panico e la stazione di Termini, da dove partì la salma per Canonica Lambro, fra doppia ala di folla che reverente si scopriva al passaggio del feretro.

Non vi erano fiori per espressa volontà dell'illustre defunto.

Conferenza. — Domani, alle 21, nella sala dell'Associazione archeologica romana per iniziativa dell'associazione nazionale « Trento e Trieste » sezione di Roma, il dottor Aldo Rossi Merighi terrà una conferenza sul tema: « Italiani, tedeschi, slavi e il dominio dell'Adriatico ».

Il Congresso della « Lega navale italiana ». — Nei giorni dal 1° al 6 giugno p. v. si riunirà in Palermo il XIV Congresso della Lega navale italiana.

Il Congresso di quest'anno assumerà una speciale importanza dati gli interessanti temi posti all'ordine del giorno, e soprattutto per quello relativo al « Potere marittimo nei suoi rapporti con la marina militare e con quello mercantile », che, in conseguenza della recente impresa libica e degli attuali avvenimenti politici, costituisce una delle più vitali questioni nazionali che meritino di essere risolte.

Numerose adesioni di eminenti personalità politiche e marinare sono già pervenute alla presidenza generale dell'Associazione, ed altre certamente non mancheranno di pervenire, contribuendo in tal modo e con l'autorità e col numero a rendere più solenni le deliberazioni che dal Congresso saranno per essere prese.

La sezione di Palermo, ad onorare i congressisti che colà converranno, ha preparato un attraente programma di festeggiamenti.

Per gli emigranti. — Il R. commissariato della emigrazione rende noto, per opportuna norma dei lavoratori agricoli che intendano emigrare per il Brasile, che in questi giorni è scoppiato nello Stato di San Paolo un vasto sciopero di coloni, il quale non è stato ancora risolto.

Marina mercantile. — Il *San Paolo*, della Società Italia, è partito da Dacar per Bahia e Santos.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MADRID, 6. — Al Ministero degli affari esteri si dichiara che la seduta che doveva aver luogo oggi fra i delegati commerciali italiani e spagnuoli è stata aggiornata, dovendo i delegati stessi consultare i rispettivi Governi su vari punti presi in esame nelle sedute precedenti.

ATENE, 7. — Un Comitato a nome dei greci residenti in America offrirà prossimamente a Re Costantino una spada d'onore con l'impugnatura d'oro, ornata di brillanti e di altre pietre preziose, e con l'iscrizione « Costantino liberatore ».

BUKAREST, 7. — Nella riunione del Congresso del partito conservatore convocato per domani da Karp e da Filipescu, fautori di una soluzione colle armi della controversia con la Bulgaria, non

parteciperanno gli uomini politici che si trovavano al Governo ed altre personalità trovantisi in posizioni dirigenti.

Karp è ancora capo del partito conservatore, le sue dimissioni non essendo state accettate sei mesi fa. Egli però si è astenuto finora da qualsiasi azione politica. Nei circoli politici si rileva che la decisione della questione spetta al Parlamento e non a Karp e ai suoi partigiani.

VIENNA, 7. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali dell'ex ambasciatore barone Pasetti. Vi assistettero i dignitari della Corte, le autorità dello Stato e i membri del corpo diplomatico, tra cui l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna nonchè moltissimi rappresentanti del Ministero degli esteri con a capo il conte Berchtold.

VIENNA, 7. — La *Südslavische Correspondenz* reca: Secondo notizie private, a Istip sarebbero avvenuti scontri sanguinosi tra serbi e bulgari. Mancano particolari.

LONDRA, 7. — I giornali hanno da Malta: La nave dell'ammiragliato *Enchantress* ha ricevuto ordine di recarsi a Venezia per attendervi Asquith, Winston Churchil e il contrammiraglio Moore per condurli a Malta.

Prima di recarsi a Malta l'*Enchantress* farà una crociera in vista del litorale della Dalmazia.

LONDRA, 7. — I giornali hanno da Siracusa (New York): Uno dei terrazzieri scioperanti italiani ferito nei disordini di ieri è morto. Le truppe sono oggi riuscite a mantenere l'ordine. Una conferenza fra i rappresentanti dell'associazione degli intraprenditori e quelli del sindacato della mano d'opera è durata tutta la notte senza trovare una soluzione dello sciopero.

PARIGI, 7. — Il treno Reale recante il Re di Spagna è arrivato alle dieci di stamane alla stazione del Bois de Boulogne.

Il Re Alfonso vestiva l'uniforme di generale di artiglieria e portava al collo il gran cordone della Legione d'onore.

Re Alfonso XIII è stato ricevuto al suo arrivo dal presidente della Repubblica, circondato dai presidenti del Senato e della Camera dei deputati, dal presidente del Consiglio Barthou, dal ministro degli esteri Pichon e dai membri del Gabinetto.

Sul marciapiede della stazione si trovavano anche il presidente del Consiglio municipale, e il presidente del Consiglio generale.

Il presidente Poincaré, dopo aver con grande effusione stretto la mano al Re che si è dichiarato lieto di incontrarsi con lui, gli ha presentato gli alti personaggi presenti.

Poi il corteo si è recato al palazzo del Ministero degli esteri, dove è giunto alle 10.48, calorosamente acclamato lungo tutto il percorso.

PARIGI, 7. — Il Re di Spagna e il presidente della Repubblica, col conte di Romanones e coi ministri francesi, hanno assistito alle 11, sulla Spianata degli invalidi, alla sfilata delle truppe della guarnigione di Parigi.

Alla rivista hanno partecipato anche gli allievi delle scuole militari.

Il Re, il presidente e il conte di Romanones sono stati lungamente acclamati dalla numerosa folla che assisteva alla rivista.

A un'ora e dieci il Re di Spagna è arrivato al palazzo dell'Eliseo, ove il presidente della Repubblica gli ha offerto una colazione intima, alla quale hanno partecipato il conte di Romanones, l'ambasciatore di Spagna a Parigi e tutti i personaggi del seguito del Re, il presidente del Consiglio Barthou, il ministro degli esteri Pichon e la casa presidenziale.

HORNUM, 7. — Ieri una scialuppa della torpediniera *G. 89* si capovolse.

Rimasero annegati il luogotenente di vascello von Zastrow e due marinai.

PARIGI, 7, — Il Re di Spagna è stato ricevuto all'Eliseo dal presidente della Repubblica, che lo attendeva all'entrare del salone.

Il Re, dando il braccio alla signora Poincaré, la condusse nel grande salone dorato, dove si trovavano già gli invitati che furono presentati al Sovrano.

Il banchetto era servito nella grande sala delle feste, scintillante di luce, decorata con gusto e con lusso.

Assistevano i membri del seguito del Re, gli ambasciatori di Francia a Madrid e di Spagna a Parigi, il personale dell'Ambasciata spagnuola, i presidenti del Senato e della Camera, i membri della presidenza delle due Camere, numerose personalità militari, amministrative, parlamentari e numerose notabilità del mondo delle lettere, delle scienze e delle arti.

La musica della guardia repubblicana suonò durante il banchetto.

PARIGI, 7. — Dopo il pranzo il Re Alfonso si è intrattenuto con varie personalità e specialmente coi ministri, i presidenti delle Camere, l'ex presidente Loubet, Briand e Bourgeois.

Il conte di Romanones si è intrattenuto lungamente con numerose personalità.

Un brillante ricevimento ha seguito il pranzo. Vi hanno assistito numerose notabilità politiche, scientifiche, artistiche e letterarie, i membri della colonia spagnuola, gli alti dignitari di Stato.

Il Re e il presidente hanno fatto il giro delle sale, rispettosamente salutati da tutti gli invitati.

Alle 10,30 il Re Alfonso ha lasciato l'Eliseo in vettura di gala scortata dai corazzieri ed è arrivato senza incidenti al Ministero degli esteri, ove è alloggiato.

PARIGI, 7. — Alla colazione che ha avuto luogo all'Eliseo il Re di Spagna ha consegnato al presidente della Repubblica Poincaré il collare del Toson d'Oro.

Dopo la visita della scuola militare, che è stata compiuta sotto la guida del ministro della guerra Etienne, del governatore militare di Parigi e del comandante della scuola, il Re ed il presidente, sempre acclamati lungo il percorso, si sono recati al Ministero degli affari esteri alle 4.

Il presidente quindi è ritornato all'Eliseo.

PARIGI, 7. — Alle 4,45 il re Alfonso e il presidente della Repubblica si sono recati a visitare la scuola militare.

La folla ha acclamato il Re e il presidente.

Il tempo è bello.

CETTIGNE, 6. — Si annunzia che la convocazione della Scupscina, che era stata fissata per l'8 maggio, sarà probabilmente aggiornata, avendo il Re aderito al desiderio delle potenze nella questione di Scutari.

PARIGI, 7. — Alcuni gruppi socialisti avevano intenzione di fare stasera una dimostrazione dinanzi all'Ambasciata di Spagna. Furono perciò prese misure d'ordine e la manifestazione non riuscì. I rari dimostranti che si recarono dinanzi all'Ambasciata furono dispersi senza il più piccolo incidente.

VIENNA, 7. — La *Neue Freie Presse* dice che nei circoli politici bene informati si crede siano state prese disposizioni perchè gli ufficiali di complemento e i soldati della riserva siano congedati probabilmente fra una o due settimane. La decisione in proposito sarà presa su proposta del ministro degli esteri. Questa notizia non è finora ufficiale.

BELGRADO, 7. — La Scupstina ha approvato in seconda lettura con 72 voti contro 24 il progetto di legge per la costruzione di nuove ferrovie.

Corre voce che tra il Governo serbo e quello bulgaro sia intervenuto un accordo di massima nella questione della frontiera serbo-bulgara.

Sono attualmente in corso trattative circa la fissazione della frontiera.

COSTANTINOPOLI, 2. — L'Ufficio della stampa ha ammonito il giornale *Tanin* per la sua campagna troppo aspra contro l'Albania.

Secondo notizie giunte al Patriarcato armeno, i curdi avrebbero

ucciso tre armeni nel Sangiaccato di Musch. I curdi avrebbero inoltre saccheggiato un villaggio armeno.

Da parte armena si pubblicano continuamente notizie di delitti commessi dai kurdi.

Il comunicato letto durante la seduta dell'assemblea nazionale armena descrive la situazione ad Adana come pericolosa, e dice che ispira serie preoccupazioni e che vengono commessi eccidi.

LONDRA, 7. — *Camera dei comuni*. — Il primo ministro, Asquith, presenta di nuovo, fra le acclamazioni dei deputati ministeriali, il progetto di *home rule* per l'Irlanda, il progetto di separazione della Chiesa dallo Stato nel paese di Galles e lo *Scott temperance bill* (progetto che la Camera dei lordi aveva respinto nell'ultima sessione e che disciplina la vendita delle bevande in Iscozia).

VIENNA, 1. — La *Neue Freie Presse* ha da Sofia, in data di ieri: Il Consiglio dei ministri odierno ha discusso il testo dei preliminari di pace elaborato dalla riunione degli ambasciatori a Londra e lo ha dichiarato accettabile.

COSTANTINOPOLI, 8. — È stato dichiarato lo stato d'assedio sulla costa del vilayet di Smirne.

BELGRADO, 8. — Il progetto di legge approvato dalla Scupstina si riferisce alla concessione della costruzione di una rete complementare e comprende la costruzione di una linea che va dal Danubio all'Adriatico.

Il *Samuprava* dichiara completamente priva di fondamento l'informazione secondo la quale il generale Bojovic si sarebbe incontrato con Essad pascià. Il generale e il suo capo di stato maggiore Paulovic si trovano a Salonicco.

LONDRA, 8. — Un giornale conferma che l'ammiragliato ha acquistato l'incrociatore turco *Reschad V*, testè terminato di costruire nei cantieri inglesi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del Regio Osservatorio del Collegio romano

7 maggio 1913.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri e al mare	751.3
Termometro centigrado al nord	19.6
Tensione del vapore, in mm.	5.85
Umidità relativa, in centesimi	35
Vento, direzione	NW
Velocità in km.	11
Stato del cielo	poco nuvoloso
Temperatura massima, nelle 24 ore	20.9
Temperatura minima, id.	10.1
Pioggia in mm.	1.4

7 maggio 1913.

In Europa: pressione massima di 766 sul Baltico, minima di 740 sulla penisola Balcanica.

In Italia nelle 24 ore: barometro poco variato in Emilia, Marche e Calabria, salito in Liguria, Toscana, Lazio e isole fino a 4 mm. in Sardegna, disceso altrove, fino a 8 mm. sulle Puglie: temperatura aumentata; pioggie generali al sud e Sicilia; pioggerelle sparse in Val Padana e centro; temporali sul Lazio e Sicilia.

Barometro: massimo a 751 sul Piemonte, minimo a 744 sul Canal d'Otranto.

Probabilità: venti intorno a ponente forti e qua e là fortissimi sul medio Tirreno e intorno alla bassa Italia e isole; cielo nuvoloso o coperto sulle Marche, sud e Sicilia, con pioggie; prevalentemente sereno altrove; mare agitato lungo la media e bassa Italia e le isole.

N. B. — È stato telegrafato ai semafori dell'alto Tirreno di abbassare il segnale, a quelli del medio e basso Tirreno di conservarlo, a quelli del Jonio e basso e medio Adriatico di alzare il segnale di tempesta.

BOLLETTINO METEORICO

dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 7 maggio 1913.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	sereno	mosso	16 6	10 2
Sanremo	—		—	—
Genova	1/4 coperto	calmo	16 3	10 7
Spezia	sereno	calmo	16 7	8 0
Cuneo	1/4 coperto	—	17 9	7 9
Torino	sereno		16 8	7 0
Alessandria	—		—	—
Novara	1/4 coperto		20 7	10 0
Domodossola	1/4 coperto		20 8	4 5
Pavia	3/4 coperto		19 0	6 2
Milano	3/4 coperto		19 6	8 1
Como	sereno		15 5	9 9
Sondrio	—		—	—
Bergamo	coperto		15 0	6 5
Brescia	1/4 coperto		16 4	8 2
Cremona	1/4 coperto		18 2	9 8
Mantova	sereno		18 6	9 0
Verona	1/4 coperto		17 8	9 1
Belluno	sereno		16 5	5 5
Udine	sereno	—	17 5	9 4
Treviso	sereno		18 2	7 8
Vicenza	sereno	—	15 4	8 7
Venezia	sereno	calmo	17 5	11 7
Padova	sereno		17 7	8 9
Rovigo	sereno		18 3	6 8
Piacenza	sereno		15 8	7 6
Parma	sereno		17 0	8 2
Reggio Emilia	1/4 coperto		16 2	8 0
Modena	sereno		16 5	9 5
Ferrara	sereno	—	16 4	7 8
Bologna	sereno	—	15 8	9 6
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno		15 8	6 0
Pesaro	sereno	calmo	20 0	11 0
Ancona	1/4 coperto	molto agit.	16 7	12 2
Urbino	sereno		14 0	9 0
Macerata	1/4 coperto		13 3	9 4
Ascoli Piceno	sereno	—	16 0	10 2
Perugia	sereno	—	13 8	5 6
Camerino	sereno	—	12 0	5 3
Lucca	3/4 coperto	—	15 3	6 8
Pisa	coperto		16 7	8 0
Livorno	1/4 coperto	agitato	16 0	12 0
Firenze	coperto		17 6	7 1
Arezzo	sereno		16 4	6 8
Siena	1/2 coperto		14 7	7 9
Grosseto	1/4 coperto		17 0	7 0
Roma	sereno		17 6	10 4
Teramo	1/4 coperto		15 5	9 0
Chieti	3/4 coperto		16 0	6 0
Aquila	sereno		11 4	5 6
Agnone	1/2 coperto		9 2	4 7
Foggia	coperto	—	14 0	12 0
Bari	coperto	grosso	14 8	10 6
Lecce	coperto		15 0	9 8
Caserta	sereno	—	16 7	7 3
Napoli	sereno	calmo	14 6	8 7
Benevento	1/2 coperto		13 1	8 7
Avellino	1/4 coperto		11 8	6 3
Mileto	coperto		12 9	6 3
Potenza	coperto		9 9	2 7
Cosenza	coperto		15 5	8 5
Tiriolo	nebbioso	—	14 7	4 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/2 coperto	agitato	19 0	12 6
Palermo	1/2 coperto	molto agit.	19 0	10 4
Porto Empedocle	1/2 coperto	mosso	17 1	11 2
Caltanissetta	1/2 coperto	—	13 0	6 5
Messina	1/2 coperto	?	16 3	9 3
Catania	1/4 coperto	mosso	19 4	9 9
Siracusa	—		—	—
Cagliari	1/2 coperto	legg. mosso	19 2	7 0
Sassari	3/4 coperto	—	13 0	7 8

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*